QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 22 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 276

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 1, t. 43-333, 83-990, 65-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Necrologie Ecclesiastici L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; edizioni dir. fino L. 2000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio

RISULTATI DEL VIAGGIO IN CALABRIA

La legge sulla riforma agraria subirà profondi mutamenti

L'esperimento calabrese e le possibilità di una sua applicazione nazionale - Dichiarazioni dell'onorevole De Gasperi: "Cinque organismi efficienti come l'ente per la Sila e il problema sarebbe presto interamente risolto nel Paese,,

Unirsi nella lotta contro la miseria

Roma, 21 novembre.

Si è svolto un dialogo, domenica mattina, dal Piemonte alla Calabria, con la partecipazione dei due uomini naturalmente più qualificati ad esporre le ragioni e i propositi del governo da una parte e delle masse lavoratrici dall'altra: il Presidente del Consiglio e il segretario generale della C.G.I.L. E' stato un dialogo del quale ci si deve rallegrare, perchè si è avuto modo di constatare la vicinanza e in qualche caso la coincidenza dei programmi rispettivi che De Gasperi ha illustrato con serena e lodevole audacia e Di Vittorio con ragionevole e cosciente pacatezza. Da un simile linguaggio non si possono trarre che lieti auspici di una pacifica collaborazione.

Era tempo, davvero. La guerra finalmente dichiarata contro le miserie trova schierate tutte le forze della nazione. Il governo si è accorto che la procedura usata fino ad ora per l'assegnazione delle terre incolte ai contadini si è rivelata troppo lenta e la modifica: le commissioni d'ora in poi saranno presiedute dai prefetti anzichè da magistrati, e si confida che i rappresentanti del potere esecutivo potranno agire con maggiore scioltezza e sollecitudine, sotto la spinta animatrice del governo centrale, perfettamente conscio di talune esigenze di carattere politico e sociale. Sono difatti provvedimenti di emergenza, di salute pubblica diremo, che non è più concesso differire: « Mantenendo il criterio assoluto della proprietà — ha dichiarato De Gasperi nel suo discorso — non risolveremo mai il problema sociale di andare incontro alla povera gente, che ha bisogno di terra per coltivare e vivere ».

E' un sacrificio che viene imposto ai possidenti, come risulta in modo molto chiaro dalle espressioni ammonitrici del Presidente ed è il medesimo concetto che, nel momento in cui De Gasperi parlava nella Sila, Di Vittorio esprimeva nel teatro Alfieri di Torino, dando l'elenco dei quattro cespiti per il finanziamento del suo « piano economico produttivo »: « Contributo delle classi abbienti — ha difatti indicato l'oratore al primo punto — se non volontario, sotto forma di una tassazione una tantum fortemente proporzionale ». A nome dei suoi stessi organizzati Di Vittorio comunque si è affrettato ad aggiungere che anche i lavoratori si impegnano a fornire un contributo: « Potranno darlo in denaro, ma soprattutto con la loro opera. Oggi essi avanzano rivendicazioni salariali: queste potranno essere rivedute il giorno in cui entrasse in funzione il piano ».

Che si può attendere di più, quanto è profferta di collaborazione da parte dei lavoratori? Perciò De Gasperi dal canto suo non poteva non rivolgere un severo avvertimento ai possidenti: « Bisogna che i proprietari sentano i doveri della proprietà nei confronti dell'aumentata popolazione; devono comprendere che è venuta l'ora della funzione sociale della proprietà ». Neppure, tuttavia, lo sforzo congiunto delle due classi sarebbe sufficiente a garantire il successo del più vasto programma di riforme e di ricostruzione; di fatti De Gasperi ha indicato la necessità di un aiuto da parte dell'America: in quel momento Di Vittorio a Torino inciteva al terzo punto del suo piano di finanziamento la voce « prestito estero ».

« Non siamo dei rivoluzionari che cercano di risolvere una situazione tumultuosamente », diceva De Gasperi, e Di Vittorio, quasi in risposta, dichiarava: « Continueremo a batterci per una equa distribuzione, ma sarà una lotta meno aspra. Noi siamo anche disposti ad appoggiare un governo che discuta e attui con le modifiche che risulteranno opportune il piano ».

Il piano, com'è noto, verte sui tre punti dell'elettricità, delle bonifiche e della edilizia: è un programma, perciò, più vasto e più completo di quello che il governo si trova ad affrontare in questo momento, ma Di Vittorio è certamente nel suo diritto e nella sua funzione quando indica al governo orizzonti più vasti e più lontani. Il senso delle sue sollecitazioni ci sembra anzi stare in una frase, in una immagine di singolare efficacia: « Abbiamo fino ad ora combattuto intorno a una torta troppo piccola: cominciamo a ingrandirla ».

E' certo che i principî come questi sono i più veri ispiratori dell'azione del governo e in tutto il discorso di De Gasperi, per quanto limitato ai problemi specifici dell'assegnazione di terre nella Sila e della generale riforma fondiaria, se ne è avvertita la presenza. Egli infatti non ha voluto subordinare l'attuazione della giustizia sociale e l'elevazione del Paese ed un più alto livello di vita a nessuna condizione di carattere interno: non politica, non tecnica e nemmeno finanziaria: la sola sua riserva è di genere tale che non si può davvero farne carico ad un uomo. Egli ha detto, in sostanza, che a tutto arriveremo, purchè il mondo non piombi in una nuova guerra: « Auguriamoci che questa nostra azione verso il progresso non sia interrotta da altre guerre; auguriamoci che un lungo periodo di pace ci consenta di portare a termine la nostra fatica ».

Da una parte e dall'altra, dalla Sila al Piemonte, si sono avute esortazioni e inviti alla concordia degli animi. Ci sembra che gli impegni che in questo modo sono stati implicitamente assunti, consentano di avere non soltanto speranza, ma fiducia. E in questo clima, di cui abbiamo sempre cercato con ogni nostra forza di affrettare l'avvento, confidiamo che il governo sappia andare, oltre la riforma fondiaria, decisamente verso la soluzione di quegli altri problemi da cui dipende l'avvenire del Paese.

Vittorio Gorresio

Le occupazioni in Sicilia e l'azione del governo

Roma, 21 novembre.

Non appena rientrato dalla Calabria, l'on. De Gasperi ha discusso con Scelba la situazione nelle campagne. L'inquietudine si va generalizzando. Malgrado gli impegni assunti dalle organizzazioni sindacali, occupazioni di terre avvengono qua e là a ritmo sempre crescente. Sul tavolo di Scelba si accumulano i rapporti dei prefetti e il potere centrale non può rimanere indifferente.

Pertanto il ministero dell'Interno ha impartito istruzioni alle autorità locali affinchè reprimano ogni irregolarità del genere adottando i provvedimenti necessari. Di ciò è stata data comunicazione agli esponenti sindacali, e stasera i senatori Bitossi e Bosi, rispettivamente segretario della C.G.I.L. e della Confederterra, hanno avuto una conferenza con Scelba. Il senatore Bosi era reduce da Palermo, dove l'agitazione nelle campagne si è acutizzata per la rottura delle trattative. Il punto di vista esposto dai sindacalisti si può così riassumere. Il problema di Sicilia non è tanto di terre incolte quanto di terre mal coltivate, il che può avere determinato qualche occupazione di terre apparentemente coltivate, ma che non pertanto dovrebbero essere soggette a ripartizione. Le lamentate infrazioni agli impegni precedenti assunti dalle organizzazioni sindacali sono da attribuirsi ad iniziative locali, come ad esempio, l'azione guidata dall'on. La Marca che, alla testa di squadre di « picchettatori », ha sconfinato dalla provincia di Caltanissetta in quella di Palermo. Molte di queste occupazioni hanno carattere simbolico.

Due soluzioni allo stato dei fatti si prospettano: riprendere le trattative locali direttamente fra le parti, oppure affidarsi alle leggi per la ripartizione delle terre incolte o mal coltivate.

Tale punto di vista differisce da quello che Scelba si è fatto sulla base dei rapporti ufficiali, specialmente per ciò che ritiene agli accordi nel Palermitano circa il *quantum* da ripartire, accordi che sono stati improvvisamente denunciati dagli organizzatori sindacali. (Ciò sarebbe avvenuto per il fatto che di fronte ai tremila ettari in ripartizione le domande di assegnazione richiederebbero una disponibilità di 22 mila ettari). Comunque, Scelba ha confermato ai sindacalisti la decisione del governo di reprimere le illegalità, senza che questo escluda la piena assistenza delle autorità periferiche per il raggiungimento di accordi.

Qual'è la situazione a questo punto? Stasera Scelba ha annunciato che le disposizioni intese a impedire nuove occupazioni illegali ed a restaurare la normalità sono già state applicate quasi ovunque senza incidenti, e cioè in territorio di Caltanissetta, Agrigento, Catania e Salerno. Solo nell'agro di Eboli l'azione delle autorità ha incontrato resistenze, che hanno reso necessario il fermo del segretario della Federterra provinciale. Ovunque — ha detto in sostanza Scelba — tutti i tentativi di « invasione » sono stati frustrati dall'intervento persuasivo, ma deciso delle autorità, della polizia e dei carabinieri.

Di Vittorio, rientrato da Torino, esaminerà domani con Bitossi le prospettive di accordo. Comunque, elemento decisivo di distensione nelle campagne sarà il provvedimento che giovedì il Consiglio dei Ministri « varerà »: si tratta di una sostanziale modifica al meccanismo della legge per le concessioni delle terre incolte. Le apposite commissioni di ripartizione saranno presiedute dal Prefetto, anzichè da un magistrato.

v. s.

Le aziende non accettano le richieste dei telefonici

Roma, 21 novembre.

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Jervolino, ha comunicato oggi ai rappresentanti dei lavoratori che le aziende telefoniche, in linea generale, non intendono accogliere le richieste di adeguamento delle retribuzioni. Ne deriverà pertanto una paralisi dei servizi telefonici dato che lo sciopero già proclamato per mercoledì sera non potrà essere arrestato se non intervengono fatti nuovi.

Come saranno assegnati i terreni nella Sila

Assistenza agli agricoltori con forniture di macchine, concimi, sementi, costruzione di strade, bonifiche e irrigazioni - A valorizzazione avvenuta i contadini diventeranno proprietari delle terre

(Dal nostro inviato speciale)
Cosenza, 21 novembre.

Ora appare chiaro il motivo della visita del Presidente del Consiglio nella Sila. Abbiamo seguito domenica l'on. De Gasperi nel lungo giro che egli, accompagnato dal ministro dell'Agricoltura Segni e dai tecnici americani dell'ERP, ha compiuto nel vasto comprensorio affidato da due anni all'Opera per la valorizzazione della Sila, e possiamo tirare le somme dei numerosi elementi che compongono il problema della valorizzazione del Mezzogiorno, dell'assegnazione delle terre ai contadini, dell'improvvisa esplosione dei braccianti crotonesi e dei provvedimenti presi recentemente dal Consiglio dei Ministri in favore della Calabria. Il totale di tutti questi elementi ci porta ad una sorprendente conclusione: la riforma agraria, così come era stata concepita, non si farà. Essa subirà mutamenti e quel disegno di legge allo studio del ministro Segni e che in gennaio avrebbe dovuto essere presentato al Parlamento dovrà forse aspettare ancora. Questo non significa che la riforma non si farà; significa che questa riforma è già in atto, e tra poco diremo il perchè.

« Guai a loro! »

Del resto lo stesso De Gasperi domenica parlando nella saletta della villa-albergo Bernardo di Camigliatello nei pressi del centro sperimentale organizzato dall'Opera per la valorizzazione della Sila, presenti i tecnici americani e italiani, disse, rivolgendosi a giornalisti italiani e stranieri che una cosa raccomandava alla stampa, una cosa importantissima, che gli stava particolarmente a cuore e che desiderava venisse divulgata nel nostro Paese e fuori: la distinzione netta tra i provvedimenti presi per la assegnazione delle terre incolte e la riforma agraria. I primi — chiarì De Gasperi — sono dovuti ad una situazione contingente, la seconda deve essere invece ponderata e perciò occorre tempo. Lo slogan « riforma agraria si farà, ma occorre tempo » è stato ripetuto dal Presidente del Consiglio nelle successive tappe siciliane.

De Gasperi, in verità, ha sempre fatto seguire a questo inizio motivo un duro « guai a loro! », riferendosi ai grandi proprietari terrieri, e se questi non cercano capire che le origini storiche delle loro proprietà non possono essere più considerate e che le proprietà devono ora tener conto delle necessità della società moderna».

Giovedì nella riunione del Consiglio dei Ministri al Viminale il ministro Segni presenterà il disegno di legge già articolato che conferisce all'Opera per la valorizzazione della Sila i poteri di ente di colonizzazione da esercitarsi per cinque anni sia nel comprensorio silano (170 mila ettari) sia nei territori compresi dal fiume Crati al fiume Alli (altri 330 mila ettari che comprendono anche la zona crotonese).

Il provvedimento sarà presentato in Parlamento con carattere d'urgenza e un articolo della legge prevede lo stanziamento di almeno 4 miliardi per il primo anno di vita dell'ente.

De Gasperi s'intrattiene con un pastorello (Telefoto)

A De Gasperi e Segni è stato fatto presente l'altro ieri dal prof. Vincenzo Cagliotì e dal consulente dell'Opera prof. Manlio Rossi-Doria che gli espropri per i 45 mila ettari debbono essere fatti entro il primo anno (in questi rientrano anche i 35 mila ettari che il Sottosegretario all'Agricoltura on. Colombo reperì durante il suo soggiorno a Catanzaro in occasione dei fatti di Melissa di cui fino a pochi giorni fa erano stati assegnati solo 900). I criteri per gli espropri si orienteranno verso le proprietà superiori ai 300 ettari, rispettando le terre trasformate e organizzate in aziende a coltura intensiva.

Tempo lontano

Il nuovo ente basa la sua efficienza sulla tempestività dei provvedimenti, sulla sicurezza e continuità degli stanziamenti e sulla snellezza burocratica. Le terre espropriate non verrà assegnate ai contadini, ma affidate all'Ente di colonizzazione, il quale in un primo tempo organizza la produzione e aiuta i lavoratori agricoli con forniture di macchine, di concimi, di sementi, con la bonifica e l'irrigazione. Soltanto a valorizzazione avvenuta i poderi verranno dati in proprietà a chi li ha lavorati e resi fecondi.

Il contadino pagherà una quota annua comprensiva di interessi e ammortamento sul capitale investito e sul valore di esproprio del fondo, di guisa da poter diventare in venticinque anni il proprietario del fondo. Cinquemila famiglie potranno essere così definitivamente sistemate sulla terra nel giro di cinque anni.

Tutto ciò è stato ripetuto a De Gasperi domenica nella Sila, ed egli approvava compiaciuto. Proprio questo gli interessava sapere e vedere soprattutto nella Sila più che dare il via a quelle opere di valorizzazione del comprensorio per le quali fino dal luglio sono stati stanziati circa cinquecento milioni di lire, cifra, come si vede, non tale da giustificare in questo particolare momento un suo viaggio nella Calabria.

"Cinque organismi efficienti come l'Ente per la Sila", ha detto De Gasperi prima di ripartire per Roma, "e la riforma agraria sarebbe presto realizzata nel Paese". Infatti l'esperimento calabrese può avere una importanza nazionale non solo perchè affronta un problema agricolo gravissimo come quello della Calabria in genere e dell'occupazione di terre, ma anche perchè potrebbe costituire l'apertura di una nuova via per la riforma fondiaria in Italia, e cioè non per una via di applicazione meccanica del limite di reddito o di superficie, bensì una riforma fatta con criteri selettivi e funzionali e attuata per comprensori.

L'ora è suonata per la Calabria. Il tempo in cui Barracco, l'antenato degli attuali proprietari di quasi metà della Sila, piantava galoppando le insegne del suo blasone sulla terra di cui intendeva appropriarsi, è infinitamente lontano. Intanto a Crotone il 3-4 dicembre i comunisti celebreranno le "assise per la rinascita della Calabria". Ci sarà anche Togliatti, che vuol tentare di bilanciare il prestigio acquistato da De Gasperi fra le popolazioni calabresi.

Delio Mariotti

L'AEROPLANO SPERDUTO IN NORVEGIA

Angosciose ricerche dei bimbi scomparsi

15 mila giovani volontari battono le foreste, aerei di varie nazioni perlustrano i fiordi - Le speranze si affievoliscono

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 21 novembre.

Da ieri sera circa 15 mila norvegesi in gran parte studenti e boys-scouts presentatisi volontariamente agli uffici di polizia, non appena la radio trasmise che un apparecchio con a bordo 22 bambini fra i 5 e i 12 anni non aveva più dato notizia ed era scomparso poco prima del previsto atterraggio a Oslo, stanno battendo le grandi e talvolta inaccessibili foreste norvegesi nella speranza di trovare il velivolo. Si prospetta l'ipotesi che durante l'atterraggio forzato l'equipaggio potrebbe essere perito ma i bimbi potrebbero essere ancora in vita, forse feriti e incapaci di attraversare i boschi per cercare soccorso. L'ipotesi è tutt'altro che assurda tanto più che una squadra di giovani esploratori ha trovato stamane un paracadute di marca olandese (l'apparecchio era olandese) il che fa pensare alla possibilità che il comandante del velivolo abbia fatto lanciare i bimbi con paracadute; il vento potrebbe averli portati a cadere nella zona delle grandi foreste.

L'ultima fotografia dei bimbi mentre salgono sul tragico aereo a Bruxelles (Telefoto)

Tenui speranze

Motoscafi e unità della marina da guerra dei tre paesi scandinavi perlustrano i fiordi e gli stretti del Kattegat e dello Skagerrak per rintracciare canotti di gomma con i superstiti o almeno un relitto o una macchia d'olio che indichi il posto del disastro. Nonostante la nebbia e la pioggia gli aerei che compiono le ricerche volano a pochi metri sul pelo dell'acqua e sfiorano le cime dei pini e delle betulle. Sono apparecchi norvegesi svedesi e danesi. Stamane è partita da Stoccolma anche una squadriglia di elicotteri che stanno perlustrando sistematicamente le montagne e la zona dei fiordi.

Le speranze, almeno ufficialmente, non sono state dunque ancora abbandonate, ma si fanno col passare delle ore sempre più lievi. L'ultima notizia dell'apparecchio la si è avuta ieri alle 17,57 quando il marconista ha trasmesso un messaggio per annunciare all'aeroporto di Fornebu presso Oslo l'imminente atterraggio per le 18,05. I bambini, piccoli 28 profughi ebrei che venivano da Tunisi, una delle tappe del loro esilio dalla Palestina, per trascorrere insieme ad altri 370 fanciulli israeliti un periodo di ferie nelle colonie della Norvegia meridionale, organizzate dall'Opera per gli aiuti all'Europa, erano in festa per l'arrivo, dato che avevano molto sofferto il mal d'aria (uno di essi era stato così male da dover restare all'aeroporto di Bruxelles dove l'apparecchio aveva fatto scalo e in tal modo è stato forse il solo ad essersi salvato). Le tre maestre che li accompagnavano, una palestinese, una finlandese e una norvegese, avevano già ricevuto dal comandante l'ordine di legarli ai seggiolini con le cinture di sicurezza. Dopo le 17,57 non si è più avuta notizia del Dakota, mentre invece atterrava regolarmente un altro apparecchio con 30 bambini, pure provenienti da Tunisi via Bruxelles. Un'ora dopo alcuni contadini della Norvegia meridionale segnalavano alla polizia di avere avvertito un'esplosione in cielo fra le nuvole basse, ma senza avere scorto l'apparecchio e senza avere sentito in precedenza il rombo dei motori. Le ricerche subito iniziate e per ora circoscritte alla Norvegia meridionale, quantunque vi sia teoricamente la possibilità che, causa un guasto agli strumenti di bordo, l'apparecchio abbia continuato il volo nella nebbia e abbia atterrato nella Norvegia centrale in zona deserta o addirittura in Lapponia — il Dakota aveva benzina per molte altre ore di volo — le ricerche, dicevamo, non hanno dato per ora nessun risultato tanto che si sospetta che il velivolo sia stato ingoiato dalle acque profonde dei fiordi, ma non sono state ancora abbandonate perchè in altre occasioni apparecchi norvegesi hanno potuto compiere disperati atterraggi di fortuna in queste regioni dato che vi sono tra i boschi larghi e piazzi erbosi. E poi c'è sempre la possibilità che il pilota abbia « posato » lo apparecchio sugli alberi per attutire l'urto della caduta. I bimbi perciò potrebbero trovarsi ancora in vita; e le ricerche vengono continuate con febbrile intensità perchè il freddo della notte scandinava potrebbe uccidere i piccoli profughi se fossero rimasti miracolosamente in vita dopo l'atterraggio di fortuna o si fossero salvati col paracadute.

Una macchia d'olio

All'ultima ora si è appreso che un elicottero avrebbe avvistato una larga macchia d'olio a sud del fiordo di Oslo, ma per essendo sceso a soli due metri sull'acqua il pilota non ha scorto nessun relitto e ciò induce a pensare che possa trattarsi di olio perso da una nave cisterna o da altro piroscafo.

E' corsa anche una voce, naturalmente incontrollabile, secondo la quale l'apparecchio sarebbe stato distrutto da una esplosione causata da una bomba che i terroristi arabi avrebbero nascosto a bordo prima della partenza da Tunisi per compiere un atto di vendetta contro i figli dei loro avversari politici.

Se, come purtroppo si è portati a credere, tutti i bimbi sono periti nella sciagura, quella di ieri è una delle più gravi catastrofi aeree nelle quali siano stati coinvolti dei bimbi ed è superata solo dall'incidente verificatosi il 23 agosto '44 in Inghilterra quando precipitò un apparecchio americano che aveva a bordo 54 persone fra le quali si trovavano 35 bambini. Mai poi si erano verificati nello spazio di meno di un mese tre così gravi disgrazie aeree successive come quelle che sono costate la vita di 48 persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio di Cardiff, delle 53 che erano sul quadrimotore americano che nel cielo di Potsdam venne a urtare contro un cacciatorpediniere dell'aviazione boliviana e da quella di ieri che sembra essere costata la vita a 36 persone, compreso l'equipaggio. 3 maestre e 28 piccoli profughi che avevano già conosciuto gli orrori della guerra in Palestina e che sono scomparsi tra i fiordi o i boschi della Norvegia come i 190 fanciulli della fiaba di Andersen che abbandonarono le loro famiglie per andare a trascorrere un'esistenza più felice fra i gnomi e le fate delle foreste scandinave.

E. Altavilla

CRISI DELLA DIPLOMAZIA

La Russia è dominata dalla paura dello spionaggio

Si moltiplicano gli arresti e le espulsioni dei diplomatici negli stati satelliti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 novembre.

Ci avviamo alla fine della diplomazia? Tante volte si è detto questo, che non si può più credere facilmente alla notizia. Diremo, più prudentemente, che c'è una crisi molto grave della diplomazia, che essa è soltanto un riflesso della crisi, assai più pericolosa e sostanziale, dei rapporti fra le Nazioni. La diplomazia è fatta di una tecnica e di un complesso di usi privilegi e tradizioni: tutte cose che sono ora minacciate direttamente.

I fatti sono noti, ma conviene riassumerli per fare una completa rassegna. Tra la Jugoslavia e i Paesi di influenza sovietica i rapporti diplomatici sono ridotti al minimo. A Mosca Tito aveva soltanto un incaricato di affari, dopo l'espulsione dell'ambasciatore: adesso anche l'incaricato è stato invitato a lasciare l'U.R.S.S. e rimane come capo missione un segretario. Analoghe decapitazioni hanno subito ma le rappresentanze jugoslave nei Paesi satelliti della Russia, sia le rappresentanze dei satelliti a Belgrado.

Anche i Paesi occidentali hanno dovuto richiamare alcuni loro funzionari dall'Europa dell'Est, e naturalmente hanno preso alla loro volta sanzioni di rappresaglia. Tempo fa, per esempio, l'addetto militare francese a Praga è dovuto partire in due giorni col proprio segretario, e Mao Tse Tung comincia ad espellere e arrestare diplomatici e consoli occidentali, facendosi forte della mancanza di rapporti regolari e perciò dell'impossibilità di rappresaglie.

L'ultimo caso in Europa è quello di un addetto al Consolato francese di Stettino, nella Germania orientale annessa alla Polonia. Questo funzionario, certo Robineau, è scomparso al momento della partenza: al padre, che si era recato all'aeroporto a salutarlo, è stato detto che era partito. In realtà è risultato poi che era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Qualche notizia dice addirittura che ha già confessato. Ma l'Ambasciatore di Francia non ha ottenuto di poter comunicare con lui prima che finisca la istruttoria, la quale durerà probabilmente diversi mesi. Si aggiunga che altri due cittadini francesi sono stati arrestati recentemente in Polonia e due segretari dell'Ambasciata hanno dovuto lasciare Varsavia in 48 ore. Tutti sono accusati di spionaggio. Da parte sua il Governo francese ha fatto fermare a Parigi l'equipaggio dell'aereo polacco sul quale Robineau doveva arrivare: il pilota e i suoi compagni sono attualmente trattenuti dalla polizia.

Tutto questo deriva da quella mania di spionaggio o *espionite*, come la definisce *Le Monde* nel suo editoriale di oggi, che ha preso i Paesi dell'Europa orientale. La Russia e i suoi satelliti sono assai più allarmati di quanto non si creda comunemente. Quei Paesi considerano spionaggio qualsiasi informazione, qualunque contatto o rapporto che vada oltre i limiti ufficiali e protocollari. La polizia che è stata costruita una nuova fabbrica, che la produzione tessile è aumentata o diminuita per certe ragioni, oppure che le ferrovie hanno aperto un nuovo tronco, sono considerate lassù, il più delle volte, come segreti di Stato, che se divulgati è una spia. Il generale Bedell Smith racconta che l'addetto militare britannico a Mosca fu accusato di spionaggio perchè sciando in un campo di neve si mise il monocolo e questo fu preso, dagli ignoranti osservatori, per un piccolo e nascosto cannocchiale. E a un ambasciatore occidentale che chiedeva di fare un innocente soggiorno in Crimea fu consigliato da un funzionario di munirsi di un certificato medico.

Naturalmente è possibile che in certi casi i diplomatici, e specialmente gli addetti militari, si occupino di raccogliere informazioni riservate, cosa di spionaggio. Ma è certo che gli slavi sono presi da una vera mania e vedono spie dappertutto: così l'attività diplomatica diventa molto difficile e diminuisce gradatamente fin quasi a spegnersi. Se si aggiunge poi che l'opera diplomatica è d'interno di ognuna delle due grandi coalizioni opposte ha cambiato natura, perchè i rapporti fra i Paesi che le compongono diventano sempre più intimi e stretti, assai più di quanto non fossero le relazioni di un tempo fra stati sovrani, si deve concludere che la diplomazia tradizionale è veramente in piena crisi. Ma, come si diceva, è tutto il mondo che si trova in crisi e la diplomazia riflette soltanto e subisce le conseguenze della grave situazione generale.

d. b.

E' stato svalutato lo scellino austriaco

Vienna, 21 novembre.

Il ministero austriaco delle Finanze ha annunciato oggi ufficialmente che lo scellino è stato svalutato in rapporto al dollaro americano ed alla sterlina inglese.

La maggiore svalutazione dello scellino, attualmente a triplo corso, si riflette, nel corso più favorevole, per le forze di occupazione e per i turisti ed è di 28 scellini per un dollaro. Il corso fondamentale è di 14,40 scellini per un dollaro e il corso « misto », per l'importazione delle merci al di fuori del Piano Marshall, è fissato a scellini 21,96 per un dollaro.

L'Austria ha svalutato la sua moneta dopo un lungo aggiornamento

L'uccisione di cinque partigiani e di due donne in Valsessera

Richiesta d'autorizzazione a procedere contro i deputati Moranino e Ortona

Roma, 21 novembre.

Due richieste di autorizzazione a procedere « per omicidio aggravato e continuato » contro i deputati comunisti Moranino e Ortona, sono state presentate tramite il Ministro di Giustizia alla presidenza della Camera dal Procuratore della Repubblica di Torino.

Gli episodi ai quali fanno riferimento le richieste risalgono al novembre '44 - gennaio '45 uno e al maggio 1945 l'altro. L'on. Francesco Moranino è accusato di avere ordinato, nella sua qualità di comandante della 50a brigata partigiana di stanza a Valsessera, in provincia di Vercelli, la fucilazione di sette persone fra cui due donne. Il Magistrato ha giustificato la sua richiesta affermando che quell'episodio non può rientrare nel quadro dei delitti politici in quanto i giustiziati erano « fervent e quasi partigiani » ai quali si volle solo impedire che riferissero agli alleati da cui dipendevano ciò che sapevano a carico di « Gemisio », il soprannome assunto da Moranino durante la lotta partigiana, e in quanto non è risultato vero ciò che ha dichiarato alla magistratura il deputato comunista e cioè che l'esecuzione avvenne dopo un regolare giudizio. La seconda richiesta si riferisce invece a un altro episodio in cui è implicato, oltre l'on. Moranino, l'on. Ortona. Essi sono ritenuti responsabili di avere ordinato, il 12 maggio 1945, un eccidio di oltre cinquanta prigionieri fascisti. La richiesta precisa che furono prelevati da un campo nei pressi di Novara 75 ex-militi fascisti: alcuni furono fucilati a Lanzirate, altri vennero fatti schiacciare dalle ruote di due autocarri, altri ancora fucilati a Ponte di Greggio e gettati nelle acque del canale Cavour.

Il Procuratore della Repubblica, nel chiedere l'autorizzazione a procedere, ha spiegato che « il delitto, per quanto sia a sfondo politico, cui deriva un trattamento di minore processuale, deve considerarsi escluso dall'amnistia per essere stato commesso fuori dalla lotta contro il fascismo o per difendersi dalle persecuzioni fasciste o per sottrarsi ad esse ».

E' stato svalutato lo scellino austriaco

Vienna, 21 novembre.

Il ministero austriaco delle Finanze ha annunciato oggi ufficialmente che lo scellino è stato svalutato in rapporto al dollaro americano ed alla sterlina inglese.

La maggiore svalutazione dello scellino, attualmente a triplo corso, si riflette, nel corso più favorevole, per le forze di occupazione e per i turisti ed è di 28 scellini per un dollaro. Il corso fondamentale è di 14,40 scellini per un dollaro e il corso « misto », per l'importazione delle merci al di fuori del Piano Marshall, è fissato a scellini 21,96 per un dollaro.

L'Austria ha svalutato la sua moneta dopo un lungo aggiornamento

CRONACA CITTADINA

LA CINICA CONFESSIONE DELL'ASSASSINO DEL VINAIO

"Il vecchio mi vide mentre rubavo perciò lo abbattei col ferro e lo sgozzai,,

Il giovane alle 12,40, ancora col boccone in gola, commise l'efferato delitto - Aveva narrato alla sorella come "il poveretto era stato ucciso,, - Nessuno meglio di lui poteva conoscerne i particolari

Forse tutti i lettori hanno del feroce omicidio di corso Vercelli n. 99: e hanno pure — attraverso l'ampio servizio della nostra edizione di ieri mattina — dell'arresto dell'assassino e della sua completa confessione. Aggiungiamo ora interessanti particolari.

Sopra ogni cosa ci preme di chiarire la figura dell'assassino. Ebbi è questo Maggiorino Mazzino di 19 anni che ha aggredito a scopo di rapina un vecchio e lo ha ucciso con un colpo di ferro da stiro sulla testa, finendolo poi a coltellate in gola? Diciamo subito che, dopo averla considerata, la figura del Mazzino, più che inorridire, atterrisce.

Bastano pochi cenni sul trascorso del Mazzino: nel 1947 egli viveva ancora al suo paese natio, Bondeno presso Ferrara: viveva col padre e con la madre (il padre vecchissimo e la madre affetta da grave mal di cuore) e quattro fratelli. Aveva appena il necessario di manicaretto ma non era mai ricorso a trovare un'occupazione stabile. Così, ad un certo momento, i genitori avevano pensato di scrivere alla loro sesta figlia, domiciliata nella nostra città, in via Della Rocca 35: una brava donna con due figlioli, uno di 10 e l'altro di 8 anni, sposata ad un operaio (anche questo un perfetto galantuomo). La sorella rispondeva: «Siamo stretti qui... Ma di' pure a Maggiorino di venire. Ci restringeremo ancora e ci sarà posto anche per lui...». Il ragazzo arrivava e trovava un'ottima accoglienza: l'alloggio della sorella era una soffitta, ma pulitissima, addobbata con gusto, con ordine scrupoloso: gli veniva assegnato un sotto-letto, dove già dormivano i bambini: i quali — incipriò a causa dell'arrivo di Maggiorino — erano stati invitati in collegio (ove infatti sono). Dopo poco il giovane trovava anche lavoro, presso il maniscalco di corso Vercelli 99.

L'omicida Mazzino

Il Vinaio era un brav'uomo

Era un buon lavoratore il Mazzino? Abbiamo interrogato il padrone, ritirandolo ancora per gli avvenimenti. Egli ci ha risposto con sicurezza; era un ragazzo dotato di una certa intelligenza che però non metteva mai a profitto nel lavoro; nel lavoro s'avvelenava soltanto dalla sua forza fisica che era veramente eccezionale. Nell'officina non era mai contento nulla; il Mazzino s'era sempre dimostrato ossequioso in quanto al carattere, era tipo piuttosto orgoglioso, suscettibile facile a scatti d'ira. E come lo giudica il padrone, lo giudica chi — nello stabile — lo conosceva. Ma forse — cosa tremenda, questa — colui che, oltre al maniscalco, era più a contatto con il giovane era proprio il Vinaio. Specialmente il Mazzino si recava — tra una fatica e l'altra — nel retrobottega del negozio a chiacchierare con la commessa, ma specialmente col vecchio; il quale s'intratteneva cordialmente con lui, trattandolo con una sorta di ruvidezza affettuosa.

Così il Maggiorino s'era introdotto nell'ambiente; sapeva quindi che di quando in quando v'erano nei cassetti grosse somme, che il commercio non si svolgeva soltanto al minuto ma anche all'ingrosso. E' probabile che venerdì mattino udisse parlare delle 970 mila lire versate dal un cliente di Sant'Antonio di Rusa. Ma di fatto che il giovane, animato solo nell'officina, verso le 12 e 30 mangiava; come al solito s'era portato da casa un pacchetto con dei panini e una bottiglia di vino. Alle 12 e 40 aveva finito: usciva dall'officina, gettava nel cortile la carta e i resti della colazione e — come suol dirsi — col boccone ancora in gola, bussava alla porticina del retrobottega. E a questo punto seguiamo il racconto che, nei minimi particolari, con disinvoltura incredibile, l'assassino ha fatto alla polizia, alle 19 di domenica, in un ufficio della Squadra Mobile, presenti i funzionari Maugeri, Sgarra e Ferrito.

Il tonfo svegliò il cane

Eccolo, Maggiorino Mazzino, di anni 19, maniscalco (ragazzo robusto, disinvolto, risoluto). Eccolo: sono le 12 e 40 di venerdì 18 novembre. Balza alla porta del retrobottega. Lì presso c'è il cane da guardia. La bestia soggiogata, muove la coda, non abbaia: ben conosce il ragazzo. «Chi è» domanda il Vinaio. «Sono io, Maggiorino» risponde il giovane. L'altro apre. Sta mangiando. Ha il tovagliolo nella destra, il coltello nella sinistra. Ha appena finito la minestra, sta tagliando la carne. I due parlano di cose comuni: forse del tempo, del freddo. Il Vinaio siede a tavola, il Mazzino gli è ora a fianco, ora alle spalle. Qui la narrazione diviene roventa.

— Vidi sopra una mensola un ferro da stiro e accanto al ferro da stiro un biglietto da mille. Allungai con precauzione un braccio, feci per afferrare la banconota. Ma il vecchio si accorse, alzò la testa di scatto, mi gridò: «Che fai?». Io pensai subito che m'avrebbe denunciato. Mi prese una gran rabbia d'essere stato scoperto. Avevo a portata di mano il ferro da stiro, lo impugnai e picchiai forte sulla testa del Vinaio; egli barcollò, ma non cadde. Allora gli assestai un secondo colpo con tutta la forza di cui ero capace. Vidi che sanguinava dal sinistro orecchio, pensando, che il sangue usciva a fiotti dalla ferita. Il tonfo sul pavimento fu inteso, fuori, dal cane: che abbaiò ma per poco. Io rimasi un istante ad ascoltare. No, non sentiva nessuno, il cane taceva. Cominciai a frugare nei cassetti; sotto il banco (forse 2000 lire (due fogli da 500 e due da 100) e poi nelle agabuzzino dove dormiva il Vinaio rinvenni altre 1200 lire. Una vera miseria. Così verso l'uscita, ma qualcosa mi inchiodò sulla porta. Il vecchio rantolava. Mi voltai. Era là, in un lago di sangue e mi fissava, mi fissava, con occhi pieni di stupore e di odio. Non era ancora morto. Bisognava finirlo. Mi avvicinai, mi inginocchiai, gli rovesciai indietro il capo e, con un coltello preso dalla tavola, gli tagliai la gola. Ebbe un sussulto, un rantolo lungo e non si mosse più. Ma intanto il fiotto di sangue sprizzato dalla gola mi aveva lordato tutta la mano sinistra. Uscii, tenendo la mano in tasca. Dove pulirla? Andai in un vespasiano di via Palestrina e vi orinai sopra. Poi...

Poi il Mazzino, tranquillissimo (come risulta da testimonianze) andò a crearsi un alibi; andò cioè ad unirsi ad alcuni amici che giocavano al pallone. Appariva di normale umore. Bevve un caffè, un cognac, parlò di sport, fece delle previsioni sulle partite di domenica, si comperò delle sigarette, indi tornò al lavoro. Quando il delitto fu scoperto, recitò la commedia con un'abilità sconvolgente: simulò costernazione, incredulità, dolore, orrore, compianto, esecrazione: ma il tutto senza eccedere, per non dar troppo nell'occhio. Un nostro cronista gli descrisse sommariamente l'atroce visione del vecchio agonizzo. Egli esclamò: «Verrei strozzare l'assassino!». Alla sera andò a casa e alla sorella disse per prima cosa: «Sai che è successo? Hanno ammazzato quel povero Dante Vinaio... quello del negozio di calzature... un brav'uomo... l'hanno ammazzato in un modo orribile... Sta' a sentire...». E le narrò tutto, per filo e per segno.

La sorella, il mattino dopo, lesse i giornali e pensò: «Ma guarda come Maggiorino ha raccontato bene... non mi particolare ha tralasciato...». Il venerdì sera il giovane aveva mangiato con ottimo appetito e alla notte aveva dormito placido. Al sabato mattino s'era recato al lavoro; ma alla sera nessuno l'aveva visto. La polizia l'aveva fermato. Le cose precipitarono. L'alibi da lui fornito non convinse. I compagni di gioco l'avevano visto arrivare verso le 13,10-13,20. E prima? Ma il Mazzino era così sicuro di sè, così baldanzoso che il sospettato non aveva quasi un assurdo. Ma si ritennero i pantaloni con 3000 lire: alcune banconote erano sporche di sangue. Come i funzionari gliele misero sotto gli occhi, il giovane ammutolì.

Ho dovuto ammazzarlo

Si ebbe poi la prova decisiva. La commessa riconobbe le 1200 lire (due pezzi da 500 e due da 100) incassate nella mattinata. Il Mazzino era in trappola. I commissari Maugeri, Sgarra e Ferrito lo tempestarono di domande. Alla fine il ragazzo crollò. Non era vinto, stremato, accasciato. Era forbendo Ubaldo Grasia: Sono stanco di interrogatori. Mi alzi. L'ho ucciso io», e confessò tutto, con abbondanza di particolari; raccontò tutto con molta precisione, senza un fremito, senza una lacrima, senza un singulto. «Gli diedi il ferro da stiro sul cranio...» diceva, «gli tagliai la gola...», con calma, scegliendo le parole. Il dottor Maugeri gli ha chiesto — più e più volte — il perchè della rapina: il Mazzino guadagnava bene (200-3000 lire al giorno), la sorella gli lasciava 2000 lire la settimana per i suoi piaceri. «Avevo bisogno di soldi» ha risposto invariabilmente il Mazzino «mi mancava del denaro per divertirmi alla fine del mese». Se il vecchio non avesse fatto tante storie per mille lire, non sarei stato costretto ad ammazzarlo...». I funzionari (anch'essi, nonostante la lunga carriera, impressionati) gli hanno domandato: «Ma non senti rimorso, orrore del delitto che hai compiuto?». Il Mazzino ha allargato le braccia, ripetendo: «Ho dovuto ammazzarlo, altrimenti mi denunciava...». Nella giornata di ieri è stato spedito alle Nuove e i funzionari hanno passato la pratica all'Autorità giudiziaria, deferendolo quale colpevole di «omicidio premeditato a scopo di rapina» (ritratti, secondo la polizia, esistono gli elementi per sostenere la premeditazione).

Ieri si sono svolti i funerali della povera vittima. Grande è stato il concorso di pubblico venuto da tutto il popoloso rione per porgere l'estremo saluto a Dante Vinaio, molto buono e stimato.

Supplemento di treni sulla linea Torino-Modane

Dal 1° dicembre il treno 1062 della linea Torino-Modane, in partenza da P. N. alle 5,55, accelererà la sua corsa, arrivando a Bardonecchia alle 7,31, anzichè alle 8, con fermata ad Avigliana ed in tutte le stazioni del tratto Bussoleno-Modane. Dall'11, invece, e fino al 26 marzo, nei soli giorni festivi, l'attuale treno 1062 anzichè partire da P. N. alle 7,35, partirà alle 5,40, con fermata in tutte le località e giungerà a Bussoleno alle 9,34.

Inoltre, i treni festivi 1064 e 3069, previsti in orario fra Torino P. N. e Bardonecchia per il periodo dall'11 dicembre al 26 marzo, saranno sostituiti dai seguenti treni resi più celeri, con fermata nelle sole stazioni di Bussoleno, Salabertrand, Ulzio C. S. e Beaulard: Torino P.N. p. 7,35, Bardonecchia a. 9,45; Bardonecchia p. 16,15, Torino P. N. a., 20,10.

Dal 1° dicembre, infine, sarà attivata una nuova corsa con automotrice fra Alba ed Asti, con fermata in tutte le località: Alba p. 16,19; Castagnole L. a. 16,36, p. 16,40; Asti a. 16,6.

Accademia d'Agricoltura

Domenica è stato inaugurato, alla presenza delle autorità, il nuovo anno accademico dell'Accademia di Agricoltura di Torino. La prolusione ufficiale è stata tenuta dal membro ordinario prof. Alhos Bottazzi.

Un convegno regionale per il "piano,, Di Vittorio

La visita del Segretario della C. G. I. L. alla Fiat

Il segretario della C.G.I.L., onorevole Di Vittorio, si è recato ieri mattina alla Fiat Stabilimenti accompagnato dalla consorte e dall'on. Grassi. Gli ospiti sono stati ricevuti in Sala Consiglio dal presidente prof. Valletta, dal direttore generale Bono, dai condirettori generali Cojaz e Ghiglione e da altri dirigenti Fiat. Dopo la firma dell'album, l'on. Di Vittorio si è recato a rendere omaggio, unitamente ai rappresentanti della commissione interna, alla lapide dei Caduti nell'atrio del palazzo uffici. E' quindi salito in una macchina scoperta per compiere la visita, accompagnato dal cav. Cersiatto, condirettore della Sezione Ante e dal sig. Sapinia direttore della Divisione Servizi Sociali.

Nel pomeriggio, l'on. Di Vittorio è intervenuto ad una riunione dei segretari di tutte le Camere del Lavoro piemontesi, durante la quale è stato deciso di indire per l'11 dicembre p. v. un «convegno economico regionale per lo sviluppo del piano della C.G.I.L.». L'on. Di Vittorio è ripartito in serata per Roma.

Un altro convegno economico regionale si svolgerà, sempre per iniziativa della C. G. L., domenica 27 a Palazzo Madama per esaminare la situazione attuale in campo tessile. Sono stati invitati a parteciparvi, oltre a sindacalisti, parlamentari e sindaci delle province piemontesi. Si intendeva infatti in quel settore i casi di riduzioni d'orario, di sospensione, di licenziamenti. Ieri Chiappo, Donat Cattin e Raffo, Segretari rispettivamente della C.d.L., del L. S. e della F.I.L., si sono recati dal Prefetto per chiedere un suo intervento, allo scopo di sospendere tutti i licenziamenti. Il dott. Carcaterra convocherà prossimamente i rappresentanti industriali di categoria.

Circa altre agitazioni, si attendono da Roma notizie e conferme dello sciopero degli addetti ai telefoni, che dovrebbe avere inizio alle ore 22 di domani all'INAM, gli ambulatori sono stati riaperti; alle Conceria Alta Italia di Castelnuovo, infine, una nuova sospensione del lavoro.

Alle Poste e Telegrafi, dopo lo sciopero di quattro ore fatto attuare dal Libero Sindacato, continua l'applicazione del regolamento del 1908 da parte della Camera del Lavoro. A tutt'oggi, però, i rifiutati di questa agitazione sono modesti: notevole soltanto la diminuzione di corrispondenza, pacchi e telegrammi in arrivo da altri centri, e sopratutto da Milano e Roma.

Le decisioni del direttivo della Federazione P.S.L.I.

Si è riunito ieri sera il comitato direttivo della Federazione torinese del P.S.L.I. Presi la parola — come si legge sul comunicato redatto alla fine della seduta — gli atti di indisciplina commessi da alcuni iscritti, sopratutto per aver partecipato al congresso provinciale di unificazione socialista — il comitato ha deciso di considerare fuori del partito e quindi decaduti da ogni carica che eventualmente ricoprono l'on. Bonfantini e tutti coloro che hanno preso parte al convegno di scioglierne la sezione Rignon con sede in via Po 30 «per la continua e manifeste dimostrazioni scissionistiche di indisciplina manifestate dalla sezione stessa».

* *

All'Istituto Avogadro, si è tenuta invece l'assemblea delle sezioni cittadine, indetta dalla «Nuoni». A grande maggioranza, su proposta dell'on. Bonfantini, è stato deciso di partecipare al Congresso di Unificazione di Firenze.

Un industriale e l'autista morti in un incidente sull'autostrada

Due convogli della Torino-Rivoli: uno contro un camion, l'altro contro un locomotore - Numerosi feriti

La giornata di ieri è stata funestata da una serie di incidenti stradali in cui due persone hanno trovato la morte e parecchie altre sono rimaste ferite.

La sciagura mortale è accaduta alle ore 8,30 sull'autostrada nei pressi del casello di Rondissone. Sul ciglio della strada si era fermato, per un guasto al motore, un autocarro con rimorchio guidato dagli autisti Giovanni Rosa da Centallo e Ferdinando Julini di Torino. Accasi i regolamentari segnali tanto nella parte anteriore che nella posteriore dell'autotreno, i due autisti stavano scendere dalla cabina quando un loro automezzo fu scosso da un urto formidabile. Sbalzarono a terra e ai loro occhi nella luce incerta dell'alba apparve uno spettacolo orribile: una macchina si era incastrata sotto il rimorchio: il cofano era stato così forte che si era ridotta ad un cumulo di rottami.

Occorreva l'intervento dei vigili del fuoco per districare il rimorchio dalla macchina e questi vi impiegarono ben mi ore. Vennero estratti dalle lamiere quasi irriconoscibili, quelle dell'industriale Luigi Mary fu Luigi, di 48 anni, da Cogniola (Biella) e dell'autista, il torinese Emilio Villanova, di 28 anni. I due disgraziati, nell'schianto, erano morti sul colpo.

Luigi Mary era comproprietario della «Bozzalla e Lesna» di Cogniola, una fra le più grandi ditte del Biellese orientale, ed era nel contempo fra i più quotati tecnici laniari italiani. Egli lascia la moglie e sei figli.

Altri due incidenti sono accaduti nei pressi di piazza Bernini nel giro di appena un'ora. Alle 8,40 un tram della linea 9 investiva la settantaquattrenne Caterina Brognone, abitante in corso Racconigi 196. Fortunatamente la povera vecchia veniva lanciata sul controviale, sicchè non subiva travolta sotto il tram che, prima di fermarsi, aveva percorso ancora alcuni metri. La Brugnone riportava alcune lussazioni e la frattura del malleolo.

Un'ora più tardi il convoglio della Torino-Rivoli correva violentemente contro un autotreno che stava attraversando i binari. L'autovetro, che trasportava un intero carico di lattia, per poco non si capovolse. Riportavano leggere lesioni alcuni passeggeri che erano sul tram, mentre gli autisti uscivano illesi.

Verso le 7,30 un secondo convoglio diretto da Rivoli a Torino veniva investito, all'altezza di Cascine Vica, da un locomotore in manovra. Probabilmente per un guasto agli scambi, la macchina infilava i binari su cui procedeva il convoglio. Per la violenza dell'urto, un vagone veniva spinto fuori dalle rotaie sulla massicciata e si dovette puntellarlo per impedire che rotolasse nella strada. I danni riportati sono gravissimi, mentre i passeggeri se la sono cavata fortunatamente con contusioni lievi.

In corso Vittorio, infine, all'altezza di via Pier Carlo Boggio, alle 19,45, un tram a due vetture della linea 8 diretto verso il centro, veniva investito da un altro della 19.a linea proveniente da via Frejus. Il rimorchio del 8 veniva sbalzato fuori dai binari. Anche in questo incidente i feriti sono leggeri.

Altri incidenti erano già accaduti domenica. In corso Francia, all'altezza della fraziona Regina Margherita, l'operaio Mario Giovannone, di 33 anni, residente a Grugliasco, veniva investito da una macchina francese guidata dall'astigiano Tommaso Casalis, gettato al suolo violentemente, riportava la frattura della base cranica.

Nel tardo pomeriggio, la macchina pilotata dall'industriale dottor Sergio Garavini, di 45 anni, a bordo della quale v'era pure la sua signora, si scontrava con un tram della 14.a linea. La signora riportava ferite per cui doveva essere ricoverata in osservazione all'ospedale S. Giovanni. Ieri pomeriggio, il fratello del Garavini, ingegner Roberto, mentre si recava in macchina all'ospedale per prendervi a bordo la cognata, non più bisognosa di cure, investiva il commerciante Piero Nocenzo di Asti, che su di una Vespa stava percorrendo via Giolitti. Con la sua macchina trasportava il ferito al S. Giovanni, dove veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

I seviziatori di Villa Schneider ritornano ancora in Assise

Davanti alla Corte d'Assise (presidente Caccia, P. G. Berutti, cancelliere Terminelli) è stato ripreso ieri il processo, in sede di revisione, contro l'ex-sottufficiale delle S.S. Alessandro Ronco e l'ex-milite Giuseppe Cravero, presenti al dibattimento e che durante il periodo repubblichino si macchiarono di orrendi delitti nella tristemente famosa villa Schneider di Biella.

Già condannati a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Vercelli, nell'ottobre del '46 avrebbero dovuto comparire insieme con loro l'ex-capitano Germano Ruggero e l'ex-tenente Antonio Reghetto, ma il primo venne amnistiato dopo il ricorso presentato in Cassazione, mentre il secondo, che era stato pure condannato a 30 anni la prima volta in contumacia, è tuttora latitante.

Le più gravi accuse riguardano l'uccisione dei commissario Antonio Ottella, seviziato e poi passato per le armi al santuario di Oropa il 19 luglio '45, perchè scopello fautore dei partigiani, e la tragica fine del capitano Guido Maniegazza (Dante), membro del Partito d'Azione in seno al C.L.N. di Biella, giustiziato durante la traduzione alle carceri. Difensori gli avvocati Fioretto, Mario e Gio Battista Marangoni di Biella.

Il Ronco, pur ammettendo di aver partecipato all'arresto dell'Ottella, si è però dichiarato estraneo all'uccisione, la cui notizia aveva appreso da un milite. Anche il Cravero ha negato ogni responsabilità, asserendo che all'epoca dei fatti si trovava assente da Biella.

Dopo l'audizione di alcuni testi a carico, il processo è stato rinviato all'udienza del 5 dicembre.

Un tram contro un'auto

Ieri, alle 19, in corso Francia, all'altezza di via Saffi, un camion, nell'attraversare il corso, tagliava la strada ad un tram della linea 4. Ma cui, nonostante il tranviere frenasse prontamente, veniva investito. Il motociclista Francesco Bersone, di 30 anni, abitante in via Rivarossa 10, riportava serie ferite alla faccia e agli arti inferiori, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, dove veniva giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni. Danni al tram e all'autocarro.

La sagra degli uccelli al palazzo Torino-Esposizioni

Domani fra inaugurerà il Palazzo Torino Esposizioni si dice che la grandiosa opera avrebbe ospitato le più belle creazioni dell'ingegno e del lavoro umano. E è andati oltre a questo ottimo programma se pensa che il palazzo è stato aperto in questi giorni per una esposizione nazionale di uccelli da gabbia e da voliera, cioè di creazioni della natura, per iniziativa di un'associazione di persone miti e gentili, l'Associazione amatori piemontesi dei canarini».

E' stata brava gente che ha sentito il bisogno di organizzarsi, come sono organizzati i cacciatori (che invece gli uccelli se li mangiano in padella) o la società zoofila che gli uccelli protegge. Come era da prevedersi, i canarini in questa mostra del Valentino hanno fatto il sopravvento, sono stati i più numerosi e i più ammirati.

Il canarino è un uccello prediletto e non per nulla è originario delle isole Canarie, le antiche isole Fortunate. Ecco la definizione d'un poeta: Il canarino fu inventato in una gabbia, non è possibile sia nato altrove. Manca di spazio, è oggetto di cure eppercio è delicato e sensibile come un paiolo. Ha la sua tristezza perchè ha che esiste la farfalla...

Poesia, il canarino riposo è nato e prosperò nelle isole della perpetua estate, le Canarie. E' vero che quando lo vi posiai anni addietro non ne ho visto uno volare in cielo, ma centinaia e centinaia in gabbie pronte per l'esportazione. Mi dissero però che se anche le gabbie fossero state aperte, i canarini non ne avrebbero profittato. Ma era una specie di libertà vigilata, come quella prevista dal Codice Penale per gli umani.

Non molti sapranno, a proposito di passioni, che Torino è il maggior centro di allevamento di canarini e ha un suo mercato che è un po' sul genere di quello dei francobolli perchè raccoglie gente per diletto senza fine di lucro, gente che vende, acquista, fa dei cambi, tutto per migliorare il suo allevamento. Gente fortuna dunque questa Mostra che ha riunito i più interessanti gruppi, friulani parigini, olandesi del nord, arricciati, razze inglesi, tedesche ecc. L'Italia ha anch'essa le sue razze, comuni con ciuffo, della testa lisce, unicolori o pezzati e striati come i cardellini, verdoni lombardi e coppie di pappagallini «ondulatus» verdi, gialle, azzurre, oliva, cenerine.

Al più bel soggetto nato nell'anno 1949 è stata assegnata una pregevole Coppa Artistica. Le solite ingiustizie degli uomini! Che forse la gedra l'uccello premiato la Coppa? Quella se la tiene il proprietario. Gli avessero assegnato a quell'uccello, almeno una bella gabbia, con tutti i comodi moderni!...

Precisazione — Alessandro Fava, noto sportivo ippico di Torino, che abita in via San Secondo 61, precisa — circa l'arresto del falso conte Centranigo pubblicato giorni fa — che egli si è trovato occasionalmente a Trieste nell'albergo dove il Centranigo gli ha offerto un passaggio sulla macchina che da Trieste andava a Milano. La polizia milanese fermando il Centranigo, aveva pure fermato il Fava. Il quale dopo gli accertamenti è stato rilasciato perchè riconosciuto estraneo alle macchinazioni del Centranigo stesso.

BORSE

Il mercato azionario si è riflesso alle buone notizie politiche con una vasta ripresa. Un facile dominio ha incontrato gli assegni italiani, in vero abbondanza attesi: ricercate le Fiat, le Rumianca, le Montecatini, le Sip e le Snia. Le Auto sono apparse sulla via di un netto miglioramento; le Viscosa, per quanto trascurate, hanno conseguito incontri i rialzi settimanali, decisamente per acquisti rimasti in quota si è indebolita. Però, un diffuso assorbimento ha mantenuto i prezzi a livelli discreti. Ricordiamo le Acqua Potabile, costanti in lenta. Poco espressivi i titoli di Stato, dove la Ricostruzione 3,50 per cento è stata quotata ex-assegnazione gratuita. Dopoborsa in lieve equilibrio.

	19	21		19	21
Ben.62	75 —	75 —	Bini	3529	2518
Rend3½	78 80	78 80	Bona	2000	1978
» f. c.	78 80	78 80	Marelli	435 —	443 —
Rend5½	76 30	76 30	Pirel	395 —	398 50
» f. c.	76 50	76 30	Saffa	16 —	16 —
Rend9%	99 95	99 90	Savigl.	725 —	725 —
» f. c.	100 —	100 —	Nebiolo	287 —	290 —
Rend6%	96 —	96 25	Ceset	177 —	179 —
» f. c.	96 —	96 25	Mont.	1539	1538
Ric3½	75 70	75 50	Pirelli	545 —	543 —
» f. c.	76 —	76 —	Ilva	340 —	343 —
» 5%	96 50	96 40	Assicil.	208 —	210 —
» f. c.	96 80	96 70	Vittoria	2815	2815
Ric5-9	99 80	99 80	Piaro L.	2275	2280
» 50-10	99 95	99 85	Gir	1950	1950
» 51-4	100 75	100 70	Ast.imp.	345 —	350 —
» 51 4	97 90	97 92	Aedes	1060	1130
Rin. 50	99 60	99 55	Pigna	63 —	63 75
Rar 3%	70 50	70 25	Ital.pond	1960	1990
Irr 4½	94 —	94 —	Manifat.	92 50	94 —
Irm4½	101 75	101 75	Linoth.	620 —	670 —
Irf4½	162 —	162 —	Linlan	159 —	154 —
Tur 4½	97 50	97 50	Cant.It.	1450	1460
»5½ 52	97 50	97 50	Burgo	3170	3210
»5½ 57	98 50	98 50	Fabr.It.	3090	3090
R.Prest	94 —	94 —	Toro P.	707 —	708 —
» 4%	95 —	95 —	M.A.I.	5650	5650 —
» 3,5%	89 50	89 50	Stella	42 —	45 —
Ind5½	97 —	97 —	Valdor.	3770	3775
»7%49	97 —	95 90	Mar. E.	898 —	896 —
»7%49	96 1/8	96 1/8	Sade	965 —	968 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sarda	20 —	20 —
» 6%	98 10	98 25	Ferrar.	363 —	363 —
Pav.5%	95 —	95 —	Siem.	255 —	255 —
» 4%	94 75	95 —	Wat.	430 —	410 —
Cen5%	104 25	104 25	Perrun.	380 —	395 —
Mag.f	93 50	93 50	Oliv.f.	510 —	510 —
Mag.r	96 90	96 90	Prigi	88 —	89 —
Vit.7%	95 50	95 25	Safib	800 —	806 —
Cnt7%	98 75	98 75	Lig.gas	565 —	568 —
Ber7%	97 25	97 60	Valm	9700	9700 —
Wat.7	97 —	97 —	Gorgo.	9400	19400
A.Ter.	6110	6250	Coton.	2360	2360
» Tors	7675	7725	Piom.	870 —	870 —
Mont.	1770	1800	Lanez.	3610	3618
Mont.	2495	2430	Amiat.	1375	1380
Tor. R.	100 50	101 —	Acq. P.	1875	1932
Italgas	26 —	26 50	Piorio	42 —	42 —
Sip	922 —	922 50	Beni St.	5500	5552
Terni	3265	3264	Elba	6100	6100
P.S.E.	422 —	422 —	Min.en.	2950	3100
Unes	406 —	406 —			

Cambi ufficiali per l'operazione: New York 624; dollaro 144.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 3675-3750; marengo 7175-7225; sterline carta 1616-1640; dollaro carta 642-656; franco sv. 153,75-155; franco fr. 169-171; oro fino 1035-1045; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Al REPOSI: *Gli avvoltoi, di R. Enright*

Oklahoma, 1889. Mentre gli ultimi pionieri si lanciano a rotta di collo verso le nuove terre dell'Ovest, i banditi-avvoltoi vanno sull'all, e quando le cittadine da quelli fondate sono facile preda, hanno le loro brave banche; così morto nella cassaforte calano a far preda. Così non si va avanti, un giovane agricoltore che è voce di popolo è stato nominato sceriffo, prende in pugno la situazione. Dopo aver staccato dalla banda un'ardimentosa ragazza che per amore di lui accetta un posto di telegrafista e che più tardi i complici uccideranno vigliaccamente, lo sceriffo intraprende uno di quegli energici e laboriosi repulisti che sono il motivo dominante di ogni «western» e che danno continuamente da fare ai cavalli e alla pistola. Vuole altresì la tradizione che il paladino della giustizia e il più ricercato dei banditi alla fine si affrontino soletti in un luogo disabitato, qui una sala da ballo spessa e piena di ragnatele, dove tra scricchiolanti silenzi, si gioca a gatto e topo, finchè, stregnata per il momento la pistola, una girandola di cazzotti suggellata da uno sparo, libera, sino al prossimo film, la regione, dal flagello dei fuori-legge.

Se non quello dell'originalità, gli sceneggiatori hanno il merito di un racconto vivo e serrato, e di una accurata fotografia. Randolph Scott dà allo sceriffo la sua onesta faccia rugosa, mentre Robert Ryan è un «villain» perfettamente odioso.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva diretta da Ernesto Sabbatini debutta stasera, alle 21, con una replica della commedia «Il Re»: mercoledì e giovedì prossimi la commedia «Cavriale per il generale», di G. George e E. Leonitovich. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice La Stampa, via Roma angolo via Bertola.

Totò all'Alfieri. — Domani sera debutta al teatro Alfieri, Totò nella Rivista «Beda che ti mangio», di Galdieri presentata dalla Grande Spettacoli Errepi. Con Totò sono Lya Origoni, Laura De Lauri, Mario Castellani, Rinaldi e Torrigiani. Dirige il maestro Mariano Rossi.

Collegium Musicum. — Stasera, martedì, al Conservatorio, concerto mozartiano dall'orchestra diretta da Massimo Bruni con la collaborazione della soprano Emilia Marchesi.

Alla Pro Cultura. — Giuseppe Ungaretti inaugura le «Conversazioni in Biblioteca» della Pro Cultura femminile in via Cernaia 11, alle 17,30, parlando sul tema: «Ragioni di una poesia».

Ritardieri E.N.A.L. — Oggi, nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Corso, Augustus, Titania, Mancini, Corallo, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Sperìa, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva, Sabbatini ore 21 «Il re» di Calliavet De Flers e Arene.

Alfieri: domani ore 21 Spett. Errepi, Totò e la sua Comp. Rivista in «Beda che ti mangio».

Gallaria Fogliati (via Mazzini 9): Mostra personale pittore A. Rolla.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-852: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Curiazi, Mesino

Tavernetta (ex Serbino Amendola 10 pros. Danze ater. 21,30-3 Or. Allegriti c. Laris, Aurora, Montanari

Castellino: 17 e 21 Orch. G. Orsetti, c. Nella Colombo e Marengo.

Lily: Tutti giorni 17-23 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond

Cin Gin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orchestra Caramia.

Bella Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. Mo Bertone, Scuola di ballo.

Principe (tel. 76-961): Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.

Augustus: 17 thè universitari e 21 Orch., Canessa, canta Pina Aurora.

La Stranella: ore 21 Orch. Cumiatto canta Armando Broglia.

Piaterò Danzanti Lutrario: 21-24 Orch. Mo Franciui c. E. Accardo.

Eraclea or Danza (Bogino 17): El. Alhambra: 21 Orchestra Romero.

Galetta Elinor: 21 audiz. dischi.

CASTELLINO DANZE

Stasera ore 21 «Gran gala della moda» sfilata modelli Pellicceria Cervini e Sartoria Zani.

Ricchi premi.

SMERALDO CLUB DANZE

Stasera Gran Serata «*Mani Dunque*». A tutti omaggio più grandioso sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destino su Manhattan» R. Hayworth, G. Boyer, G. Rogers.

Astor: «Campione a martello» Edoardo De Filippo, F. Sanson, G. Lollobrigida. Locale rieslidato.

Capitol: «Giranzola» con Ginger Rogers e Fred Astaire.

Corso: «Lettera a tre mogli» J. Crain, L. Darnell, A. Sothern. Orario: 16, 17,45, 20, 22,10.

Doria: «Tre settimane d'amore» tecnic. Alice Faye, Carmen Miranda. John Payne. Locale ries.

Lux: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza.

Metro-Cristallo: Greer-Garson, Laurence Olivier «Orgoglio e pregiudizio», Matt. 10,30 e L. 150.

Reposi: «Gli avvoltoi» con Randolph Scott e Robert Ryan.

Torino: «Il principe dalle volpi» T. Power, Mendrix, Wallace. Ap. 10.

Vittoria: «L'isola di corallo» Humphrey Bogart, E. G. Robinson, L. Barrymore. Locale riscaldato.

Alessandra: «Donna senza amore» Glenn Ford e Evelyn Keyes.

Alpi: «Notte a Brodway».

Ariston: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood, E. Cugat.

Augustus: «Riviera invisibili» B. Bogart, G. Raft. Pl. 100, gall. 135

Fiore: «Tutto m'accusa» E. Donat

Hollywood: «La storia di Pearl White» tecnic. B. Hutton, Lund

Idoli: «Signorinella» Gino Bechi e Compagnia di Riviste Cecchelin ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Rino amore» Loc. ries.

Nazionale: «Mio amore» Maugano

Principe: «Donna senza amore» Glenn Ford, E. Keyes. Ult. 22.

Statuto: «Mio amore» G. Maugano

Astri: «Duello all'alba». Ap. 10.

Mignon: Il 13 non rispon

Gli ottant'anni di André Gide

Parigi, 21 novembre.

André Gide nacque il 22 novembre 1869, esattamente ottant'anni fa, in una casa grigia e borghese di rue de Medicis; e abita adesso in una casa altrettanto grigia e borghese di rue Vaneau. Dalla primissima infanzia all'avanzata vecchiaia, non ha quasi cambiato quartiere. Tra rue de Medicis e rue Vaneau c'è la lunga permanenza nella villa di Auteuil, ci sono i viaggi in Europa e in Africa, e i lunghi soggiorni in campagna a Cuverville e altrove; ma lì Parigi di Gide è compresa fra quelle due strade. Rue de Medicis fiancheggia i giardini del Lussemburgo: prende nome dalla famiglia fiorentina perchè Maria de' Medici volle questo palazzo e il giardino che lo circonda. Questo grande ammiratore dell'arte e della letteratura italiana («Dante è uno degli scrittori ai quali io debbo di più: assai più di Shakespeare, per esempio...») cominciò forse a capire che cos'è un monumento, che cos'è l'architettura guardando con occhi attenti la mole del Lussemburgo vagamente ispirato dal ricordo di Palazzo Pitti. Suo padre insegnava allora nella Facoltà di diritto alla Sorbona, duecento metri più in là. Così Gide nacque nel quartiere degli studi universitari, degli scrittori, delle case editrici, nel Quartiere Latino. Aveva appena vent'anni quando salì con l'amico Pierre Louys all'ultimo piano di una casa di rue Monsieur le Prince, nello stesso rione, a cercare una sede per il loro cenacolo letterario. Tornato a casa, annotò le sue impressioni che troviamo nella prima pagina del famoso *Journal*: «C'è lassù una grande camera, resa ancora più grande dalla mancanza di mobili. A sinistra della porta il tetto cade obliquamente come nelle soffitte. In basso una botola dà in un granaio che corre lungo la casa sotto le tegole. Di fronte una finestra lascia vedere al di là dei tetti della scuola di medicina, al di là del Quartiere Latino, la distesa a perdita d'occhio delle case grige, e, lontanissimo, Montmartre, appena distinto nella bruma della sera. Sogniamo tutti e due la vita di uno studente povero in una camera come questa, col solo patrimonio che viene dal lavoro libero. E ai nostri piedi, davanti al suo tavolo, Parigi. E chiuderci lì dentro, col sogno della propria opera, e non uscirne se non quando essa sarà compiuta».

Per andare dalla casa natale all'abitazione di oggi bisogna voltare le spalle al Quartiere Latino e alla Sorbona, e passare dal mondo degli studenti e dei letterati a quello delle Ambasciate e dei palazzi signorili. Il rione è praticamente lo stesso; si rimane sempre nella riva sinistra, che è la parte più bella di Parigi, sebbene i turisti comincino a rovinarla con la loro petulante curiosità. Ma il carattere «bohème» del quartiere si perde o almeno si attenua. Nelle soffitte non abitano studenti poveri e attricette coi polmoni malati: la grossa borghesia le riserba alla propria servitù.

Non saliremo oggi all'ultimo piano della casa di rue Vaneau a disturbare il vecchio scrittore. Fra l'altro è difficile che sia rimasto a Parigi nel giorno del suo ottantesimo compleanno: sarà fuggito lontano dalla fiumana dei telegrammi, delle telefonate, delle visite, forse in campagna, forse in Isvizzera, dalla figlia.

Ma possiamo ricordare senza fatica tutti i particolari del suo studio che visitammo due anni fa, e riconoscere una certa somiglianza con la soffitta descritta nella prima pagina del *Journal*. La finestra dello studio domina Parigi, «una distesa di case grige a perdita d'occhio». Vicino a quella finestra ha lavorato, non uno studente povero, ma uno scrittore risoluto a non uscire dalla sua cella di chierico prima di aver compiuta la propria opera. Nulla intorno a lui che possa distrarlo dal lavoro: pochi mobili d'uso, molti libri e l'austera maschera di Giacomo Leopardi sopra il famoso pianoforte a coda. Raramente nella vita di un uomo si trova una così perfetta corrispondenza tra i propositi giovanili e i risultati raggiunti. «André sarebbe molto carino se non avesse l'abitudine di restare fermo, perfettamente immobile, davanti a un albero a osservare le formiche» così scriveva la madre di Gide quattrenne. Ha mantenuto sempre l'abitudine di osservare con infinita pazienza la natura, gli animali, gli uomini e fra gli uomini specialmente se stesso. Perciò è uscito dalla sua cella soltanto dopo avere compiuta l'opera.

Questo studio si eleva sopra Parigi quasi come un trono perchè la letteratura è in Francia un ordine privilegiato e chi primeggia in esso, come indubbiamente Gide da dieci o quindici anni in qua, è un sovrano di fatto, rispettato più sinceramente che non le altissime autorità dello Stato. Ma quanta strada e quanta lotta dalla casa di rue de Medicis allo studio di rue Vaneau. Gide stesso, con la sua abituale sincerità, ha raccontato la storia della sua lunga vita nelle milletrecento pagine del *Journal* (più l'appendice per gli anni della guerra). E' una lotta prima di tutto contro se stesso, contro la stanchezza, la pigrizia, la distrazione, la malattia, l'insonnia: una ricerca continua per trovare finalmente il fondo del proprio spirito e i mezzi adeguati per esprimersi.

L'esempio che viene da lui alle nuove generazioni letterarie è un esempio di coraggio e di onestà intellettuale. In una società ancora scossa dallo scandalo di Wilde, Gide pose nettamente i termini non di una polemica sessuale ma di un problema morale che agitava profondamente il suo spirito religioso. Fu il primo atto di coraggio. Il secondo avvenne quando, dopo avere proclamata la propria ammirazione per l'Unione Sovietica, dovette constatare di avere sbagliato e volle dichiararlo pubblicamente in due famosi libretti. Così egli ruppe prima con le convenzioni sessuali prevalenti nella società borghese e poi col mito dominante della società proletaria per rimanere quello che era e confessarsi pubblicamente.

L'inquietudine religiosa non lo ha mai lasciato. Lo dimostra il carteggio con Claudel, che uscirà fra poco e che già conosciamo attraverso la periodica pubblicazione su un giornale letterario. Lo dimostrano certo frasi e episodi della sua vita e della sua opera: lo sdegno col quale annota, per esempio, una banalità di Edmond Jaloux in un salotto letterario («Non credo in Dio ma credo nel Papa») o l'attenzione nel mettere lettere maiuscole ai pronomi riferiti a Cristo. «Non sono credente ma non sono empio» dichiara e possiamo affidarci alla definizione che egli dà di se stesso: un uomo così scrupoloso nell'esaminarsi fino in fondo. C'è in lui una rassegnazione da cristiano dell'inevitabile, una tendenza a dire «così sia» di fronte alle cose che bisogna accettare come parte del nostro destino; ma c'è anche la spinta a lottare contro la falsificazione, le menzogne e le ipocrisie, e non è mossa cristiana dell'altra tendenza. «C'è l'inevitabile e c'è il modificabile. L'accettazione del modificabile non è affatto compresa nell'*amor fati*» dichiara in uno degli ultimi scritti, i *Feuillets d'automne*. Per essere cristiano gli manca la fede nell'immortalità dell'anima. E lo ha proclamato quasi a 80 anni, più nettamente che mai. In quest'uomo dai nervi deboli, logorato dalla mancanza di sonno, dalla sensualità irregolare, l'avvicinarsi della morte non agisce come uno stimolo a cercare un prolungamento della vita al di là della vita. Le preoccupazioni e le paure ordinarie sono lontane da André Gide. L'amore della sincerità prevale sempre in lui su tutto il resto. E' naturale che Claudel, secondo una formula barrata di Gide, voglia «andare in Paradiso col vagone letto»: è la conclusione logica di una vita divisa fra il cattolicesimo, la letteratura e la diplomazia. Ma Gide ha scelto un altro epilogo e rimane fedele alla sua condotta degli anni giovanili e dell'età matura.

Domenico Bartoli

LA VALLETTA, 21 novembre — La principessa Elisabetta è stata ricevuta dal comandante, duca di Edimburgo, al suo arrivo a La Valletta questa sera proveniente da Londra per festeggiare col marito il secondo anniversario del loro matrimonio. Elisabetta aveva lasciato Londra alle ore 9,01 di stamattina insieme alla contessa Mountbatten, lady Egerton, una dama d'onore e lo scudiero tenente Michael Parker. (Telefoto)

IL TRAGICO SCOPPIO DI ROVATO

Chi ha ordito l'attentato?

Il fermo di quattro persone su cui gravano degli indizi - La signora Bonati fuori pericolo

(Dal nostro inviato speciale)

Rovato, 21 novembre.

Rovato è una pacifica e industriosa cittadina di circa undicimila abitanti, a diciotto chilometri da Brescia. Essa ignora le passioni politiche che portano a uccidere e anche quelle amorose con finali tragici. Oggi sono è sgomenta per la grossa violenza che l'ha funestata. Un professionista dalla vita integra, l'avvocato Aldo Bonati, è morto, sua moglie Adele Bovio gravemente ferita, due loro figlie, Bice di anni ventidue e Sonia di anni 19 all'ospedale. Due bimbi, Franco di anni 13 e Clara di anni 11, sono stati salvati soltanto dal sonno che non li ha fatti muovere dai loro lettini.

Nello sgomento che il passar delle ore invece di attenuare rafforza, tutti si domandano come è avvenuta la tragedia e soprattutto quali cause sono alla sua radice. Il come sembra ormai sufficientemente stabilito e per lo meno nulla di nuovo è sopravvenuto a modificare il già noto. Ieri verso le due di notte il cane di guardia di casa Bonati, situata in via Quattro Novembre 13, abbaia in maniera insolita e sveglia Sonia, che dorme al primo piano insieme con Bice. La camera dà sopra un piccolo balcone che Sonia raggiunge in fretta, tornando indietro spaventatissima. Non soltanto ella ha veduto delle ombre, ma qualche cosa che brucia vicino al portone. Silla si precipita a svegliare la sorella, a svegliare il padre. Anche la madre si sveglia e tutti e quattro scendono al pianterreno, lontanissimi dal sospettare qualche cosa di malvagio. Essi pensano soltanto a uno scherzo imbecille. Basterà dare un calcio alla cassa che arde ad evitare così la possibilità di un incendio. Il padre è avanti, un po' dietro la moglie, più distanti le ragazze.

Non è accertato se l'avvocato Bonati, aperto il portone e visto un involto con qualche lingua di fuoco, lo abbia preso stato con un piede. E' invece certo che quasi subito i quattro siano abbacinati da una enorme fiammata, storditi e abbattuti da una esplosione, mentre tutto nel vestibolo va in frantumi in seguito ad una ondata d'aria la quale raggiunge la veranda che fa da serra e la rovina per uscire quindi dalle finestre, dove schianta gli avvolgibili con la violenza dei non ancora dimenticati bombardamenti aerei. Edifici vicini, tra cui una scuola situata proprio di fronte, hanno tutti i vetri in frantumi. In una casa è crollato un soffitto. L'involto era una tela imbevuta di grasso contenente bombe a mano in numero ormai assicurato di quattordici, otto delle quali tedesche a manico di legno e sei italiane del tipo OTO, SRCM e Breda tipo Balilla.

Il soccorso è stato pronto, ma purtroppo non c'era nulla da fare per il Bonati, il quale investito in pieno dal fascio principale di schegge è stato dilaniato in modo da risultare appena appena riconoscibile. Gravissima sembrava la situazione della moglie e preoccupante quella delle due ragazze, le cui vesti erano a brandelli e i corpi sanguinanti per ferite multiple. Per la moglie la preoccupazione è durata tutto il giorno. Il temeva soprattutto per una scheggia la quale dopo essere leso irreparabilmente un occhio sembrava avesse colpito qualche punto vitale; ma a sera è stata giudicata fuori pericolo. Le ferite delle due ragazze sono poi risultate di carattere soltanto superficiale.

E adesso veniamo al perchè dell'attentato. Esso è avvolto nel buio, forse però un po' meno di quello che ieri notte ha favorito gli attentatori. Il Bonati era conosciuto da tutti come uomo di carattere mite, dolce, animato da spirito di persuasione e di accomodamento. Non aveva nemici, eccettuati quelli artificiali che genera la politica. La prima ipotesi è perciò quella di un errore di porta. Il buio spiegherebbe molto, ma non si trova quale avrebbe potuto essere questa porta da scambiare invece dell'altra.

Seconda ipotesi, qualche innamorato delle due figliole respinto o imbronciato? Sarebbe portare il bronco un po' troppo lontano.

Terza ipotesi: vendetta per opera professionale. Non perchè l'avvocato abbia sostenuto un'ingiustizia, ma per semplice reazione di animi o interessi feriti da una condanna. C'è questo: la famiglia Serina composta di undici persone aveva da trentaquattro anni la mezzadria di un terreno di proprietà della signorina Maria Cornetti data in affitto al signor Bonalda. E' la cosidetta cascina Breda. Recentemente al Bonalda subentrava il signor Venturi che sfrattava i Serina. Ricorso alla Magistratura. I Serina sono difesi dall'avv. Ransoli di Brescia e il Venturi dall'avv. Tonelli pure di Brescia, il quale è assistito dall'avv. Bonati suo corrispondente a Rovato. I Serina perdono la causa e temono lo sfratto da un momento all'altro. Sono stati essi a mettere le bombe a scopo intimidatorio essendo assolutamente da escludere ogni proposito omicida? (Infatti se i Bonati non fossero discesi al pianterreno se la sarebbero cavata con un grosso spavento e niente altro).

I carabinieri hanno fermato Giovanni Serina di 42 anni, suo figlio Mario di 19, il cugino Francesco di 18 con il figlio Giovanni di anni 20. In una perquisizione alla cascina Breda è stata trovata una bomba a mano italiana nascosta dentro un comò. La cascina a suo tempo ebbe molti militari tedeschi e fascisti che vi lasciarono una notevole quantità di materiale bellico.

Il Bonati era sposato con una torinese, conosciuta da lui durante i suoi studi universitari a Torino.

a. a.

IL PUBBLICO E GLI STATALI

Come un secolo fa

Altrove si attuano riforme, nell'interesse di tutti: contribuenti e impiegati - Da noi si continua coll'andazzo tradizionale - E non c'è m[illegible] freno alla spesa

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, novembre.

E' possibile liberare l'organizzazione burocratica dello Stato dalle incrostazioni parassitarie che la screditano e la disonorano; restaurare, in alto e in basso, il costume; mettere fine, una volta per sempre, allo scandalo del lavoro infecondo, a quel fenomeno degenerativo, dilagante dall'alto verso il basso, e per cui, ritenendosi che sia l'organo a crear la funzione, si è giunti, in ogni strato dell'ordinamento, ad una inutile duplicazione di gradi e di uffici, con una conseguente inutilissima duplicazione di scritturazioni, registrazioni, protocollazioni, al che l'obiettivo principale di ogni dirigente finisce per essere lo "scarico" formale e meccanico di una certa quantità di "numeri di protocollo" senza alcun riguardo all'utilità ed alla scadenza del lavoro compiuto; il possibile, insomma, riconducre l'iniziativa dell'ordinamento dello Stato a quelle proporzioni in cui ha da essere, con un savio equilibrio fra il rendimento e lo sperpero, fra la possibilità e l'aspettativa?

L'esempio della Francia

In Francia tutto questo è stato fatto o è in via di realizzazione. E la Francia era afflitta dai nostri stessi mali; trascinava, anch'essa, da decenni, come una palla al piede, il peso o l'onta di un'organizzazione pletorica e inconsulente, defatigante e costosa. Era stata, del resto, la Francia ad offrircene il modello e tutto il nostro apparato statale, si era venuto "gonfiando", con una degenerazione ipertrofica, sulla falsariga del paradigma francese, che era, poi, il paradigma lasciato in retaggio dalla buon'anima di Napoleone. Senonchè, mentre in Francia si è finito, in questo dopoguerra, coll'insorgere violentemente contro il perpetuarsi di una situazione che era di danno notevole per lo Stato, di fastidio incalcolabile per i cittadini, da noi la reazione non si è espressa — in Parlamento e fuori — che con spunti vaghi e fuggevoli, quasi avesse il timore di turbare le acque stagnanti su cui incombe, — trepida guardia — la tolleranza e l'ignavia.

Il seducentissimo slogan della riforma di struttura che tanti nostri parlamentari han fatto echeggiare, come un ritornello, entro e fuori dell'aula, non è mai stato enunciato con un riferimento specifico alla necessità di un intervento riformatore nella struttura dell'ordinamento statale. Sembra quasi ci nostri parlamentari che le zone dell'amministrazione vadano nel miglior modo. La demagogia e gli interessi di partito suggellano loro gli occhi, mozzano la voce, che dovrebbe levarsi in tono di alta e fiera protesta. Il male è vecchissimo e Salvemini — uno spirito indipendente, come ce ne hanno pochi da noi — lo bollava già nell'altro dopoguerra, allorchè, nella sua offensiva contro il prepotere assurdo della burocrazia romana, rimproverava ai socialisti di essersi "alleati alla burocrazia, ai danni del paese che lavora, invece di promuovere la resistenza di tutte le classi lavoratrici contro il parassitismo di questa classe, che opprime tutte le altre".

Costi spropositati

Oggi nella lotta dei socialisti e dell'estrema sono incuneiati anche i sindacalisti cosiddetti liberi, per ragioni pratiche di concorrenza, ma in Francia il male è stato tutt'altro non ed il moto di ribellione è stato, si può dire, generale e spontaneo, senza che per questo abbiano dovuto essere colpeggiati i sacrosanti diritti di chi ha lavorato per anni al servizio dello Stato ed in virtù di questo intervento lavoro ha potuto legittimamente coltivare l'aspettativa di uno sbocco nella carriera. In Francia, dove, a liberazione avvenuta, la riforma della pubblica amministrazione è apparsa subito come uno degli scopi principali dell'azione dei pubblici poteri, come una delle condizioni del risollevamento nazionale, si è cominciato coll'istituire un Consiglio centrale d'enquête sur le coût et le rendement des services publics, presieduto dal presidente della corte dei conti, al quale è stato commesso di indagare sulla funzionalità dei servizi, sotto il duplice aspetto della spesa e del rendimento.

Orbene, i risultati sono stati sorprendenti sia per i servizi generatori di entrate, che per i servizi forestalmente passivi. Per fermarsi a qualche voce soltanto, e fra le più trascurabili, è stato accertato che il costo medio di una operazione di versamento o di rimborso presso le casse di risparmio ascende a 40 frs., elevandosi, nel caso di qualche istituto, a 170; che il costo medio di una scritturazione di debito o credito in conto corrente, ascende a 18 frs., per le banche, a 14 frs. per la tesoreria, a 7 frs. per gli chèques postali, e i giro-conti postali, come ma chiamarli da noi, dove sono imposti per tutte le operazioni più insignificanti e banali, agli enti pubblici ed anche ai privati. Estendendo l'indagine alla consistenza ed alle caratteristiche dei programmi elaborati dalla pubblica amministrazione, il comitato ha messo in risalto la insufficienza di previsioni a lunga e media scadenza da parte delle singole amministrazioni, con conseguente estensione e riduzione alternata dell'attività che incide sul rendimento dei servizi; la insufficienza di coordinamento fra i differenti servizi interessati allo stesso problema, con conseguenti duplicazioni.

Come dei Cresi

Due casi, fra tanti: l'esercito aveva previsto un considerevole aumento della capacità di costituire scorte da parte del servizio combustibili ed aveva previsto una spesa triennale di 5698 milioni di frs. Il piano doveva avere per oggetto di ricostituire la capacità di scorte dell'esercito prima che esso potesse contare sui depositi privati. Ma poichè era prevista anche la ricostituzione delle scorte private, si rischiava di avere una doppia spesa, per un'impresa ugualmente importante e costosa. Il comitato, adunque, è intervenuto, dopo l'esame dei diversi programmi, ed ha proposto la riduzione del piano elaborato dal servizio combustibili dell'esercito, decimandone la portata: da 5698 a 500 milioni. L'Air France vagheggiava di rinnovare ed accrescere la sua flotta, nella finalità di arrivare ad uno sviluppo di 120 milioni di Km. nel 1950, contro 35 nel '47, e 22 nel '46, il che significava, tenuto conto dell'accresciuta capacità di carico degli aerei, che il numero dei passeggeri-Km. offerti al mercato, avrebbe raggiunto, all'incirca, dieci volte il totale del '46, sopraccaricando largamente la domanda, con la conseguente prospettiva di un deficit valutabile a circa tre miliardi di frs. per il '49-50. E il comitato è intervenuto con tempestività e con coraggio, ha imposto di revisionare i programmi, di contenerne la portata in limiti sensibilmente economici.

Ora, si dirà da qualche parte, tutto questo avviene anche da noi: il Cir e i tanti organi che lo affiancano e lo sorreggono, intervengono a volta a volta, giudicano e mandano. Senonchè in Francia la indagine cui si è dispiegato in tutte le branche dell'attività dell'amministrazione ove è direttamente o indirettamente interessato lo Stato, è stata coronata dal sorgere di istituti (quello d'études politiques, l'Ecole nationale d'administration, il Centre des hautes études administratives, il consiglio superiore dell'amministrazione pubblica ecc.) che danno un definitivo assetto alla vasta della pubblica amministrazione, ne riconducono l'attività entro i confini del bene collettivo e dell'economia, conferiscono efficienza a tutti gli organi dell'apparato statale, danno soddisfazione alla generalità dei cittadini, appagano, infine, le aspirazioni dei dipendenti pubblici.

Il processo di democratizzazione che si è compiuto o si va compiendo in Francia non è teorico o potenziale, sconosciuto od ipotetico: è reale e concreto, è tutti — e il più largamente possibile — il legislatore ha aperto l'accesso ai pubblici impieghi: unica condizione, la capacità ed il merito. Quando un concorso è bandito per i titolari di lauree, la gara deve essere estesa anche ai funzionari delle categorie inferiori che abbiano una certa anzianità ed una sperimentata formazione. Da noi, invece, tutto rimane come era un secolo fa. E anche nel campo delle spese, nessuna preoccupazione, nessun pensiero. Continuiamo a regolarci come dei Cresi, mentre siamo dei miserabili. Nel campo della pubblica amministrazione — a dispetto dei controlli e dei veti della ragioneria, a dispetto delle pastoie che vengono degli 81 ispettori superiori che il Tesoro equinuaglia per tutta Italia, incoraggiandoli con diarie e proprine — tutto, anche le cose più banali, sono impostate dalla pubblica amministrazione senza preoccupazioni per la spesa, per l'onere che ne discenderà ai cittadini.

E' un vecchio malanno, dal quale il paese dovrebbe, infine, guarire. Allorchè, trent'anni or sono, o giù di lì, venne istituito il ministero delle colonie, il nucleo primordiale del nuovo dicastero risultò di 274 elementi, di cui 133 erano funzionari direttivi o di concetto. E, allora, la Libia era ancora lo scatolone di sabbia che tutti ritenevamo prima che fosse scoperta le possibilità di irrigazione e vi fosse attuata una colonizzazione di massa, le altre colonie erano quello che erano, sui "colli fatali" di Roma doveva, ancora, risorgere l'impero... Eppure l'accrescimento inverosimile che subì l'organico del ministero delle colonie, trasformandosi, colla megalomania fascista, in quello dell'Africa italiana, non costituisce che una riprova dell'andazzo che ci spinge alla ipertrofia di ogni nostro servizio, del disinvolto criterio con cui nel nostro paese sono impostati e varati i capitoli di spesa: l'Inghilterra, che pure spendeva coi suoi domini coloniali in tutti i continenti, non adibiva più di 135 funzionari civili nel suo dicastero delle colonie.

Il fenomeno si è perpetuato: si è ingigantito in tempo fascista, ha assunto sotto la tirannia, le sopravvivenze più deplorevoli e più funeste, mantiene, senza soluzione di continuo, la sua vitalità in tempi di effettiva e conclamata democrazia. Il fascismo aveva detto, in piazza Risorgimento, un palazzo ai marescialli d'Italia: e tutti, pur guardandosi in cagnesco, per senso salutarsi allorchè si incontravano lungo le scale, le frequentavano: tutti passavano quotidianamente qualche ora negli uffici che erano stati loro assegnati, usavano delle automobili che lo Stato ad essi forniva. Il solo che non fosse guardato di cagnesco dai colleghi, che potesse rivolgersi all'uno a all'altro, senza vedersi voltare le spalle, era De Bono, il più bonario fra tutti, il più inconsistente, forse, come figura militare, se non pure morale; quello, comunque, che ha fatto la fine peggiore e più crudele di tutti.

Dai Marescialli ai premiers

Ebbene, la democrazia ha abolito il grado di maresciallo d'Italia, ha smantellato — almeno nella sua destinazione e nella sua attrezzatura — il palazzo dei marescialli, ma sia dando vita, se pur già non l'ha data, a quello degli ex-presidenti del consiglio. E il motivo è, ancora, quello a cui si richiamava il fascismo: la riconoscenza nazionale. I luoghi comuni si tramandano da un regime all'altro, con un fenomeno di plagiarismo che impressiona e sconforta. Ma davvero c'è qualche differenza fra la riconoscenza che il fascismo imponeva verso le glorie dei marescialli e quella che la democrazia intende imporre verso i premiers del tempo prefascista e postfascista? La responsabilità per quello che è accaduto nel '22 non ricade solo sul povero Facta; è di tutti i nostri uomini politici del tempo e la spesa che oggi si vuol accollare alla collettività per il trattamento che ha da farsi agli ex-premiers è discutibile e assurda quanto quella cui il fascismo ci ha fatto sottostare per rendere omaggio ai marescialli d'Italia. Può — a rigore — essere definita una spesa voluttuaria, solo che si considerino i doveri cui è chiamato la Stato per andare incontro alla miseria di tanti strati sociali, solo che si considerino i doveri che incombono sulle Stato nei riguardi dei suoi pensionati.

Francesco Argenta

SORPRENDENTE!

Basta pochissimo Sapone GIBBS, per ottenere istantaneamente una schiuma abbondante ed emolliente, che vi consente di radervi con estrema facilità. E' economicissimo perchè un sapone vi dura per mesi e mesi. Il Cold Cream, contenuto solo nel GIBBS, vi lascia una pelle fresca e vellutata.

COL SAPONE SPECIALE PER BARBA GIBBS al cold cream RADERSI DIVENTA UN PIACERE

21-04-49

AVVISO AGLI AUTOMOBILISTI

L'automobilista è l'asino utile, paziente e bastonato? La risposta la troverete nel numero odierno di «MOTOR» che, fra l'altro, pubblica oltre ad un «promemoria» per l'on. Andreotti nel quale gli automobilisti troveranno illustrati i loro problemi e le loro critiche, una eccezionale rassegna del mondo motoristico italiano ed internazionale. Eccone l'interessante sommario: la nuova Triumph 1200; un nuovo silenziatore a turbina; progressi e tendenze della carrozzeria inglese; nel mondo del motore (illustrazioni); motociclismo inglese e americano; l'energia atomica nei motori aerei; la rubrica per i motoscooteristi; la «borsa dell'automobile». Un numero assolutamente interessante.

Crociere di Capodanno

New York

a Viaggio di Amicizia a condizione di eccezionale favore dal 26-12 al 14-1

Organizzazione TURISANDA

Prenotazioni:

Viaggi PERLO

P.za S. Carlo 206, t. 40-667

Transatlantica ROBOTTI

P. Palazzuolo, tel. 40-004

sogni tranquilli con:

espresso camomilla Bonomelli

alla sera, prima di coricarvi, versate in un bicchiere mezzo cucchiaino colmo di polvere ESPRESSO CAMOMILLA Bonomelli, aggiungete acqua bollente e bevete.

I degnoli di SANATORI AGNELLI (Fenestrelle), avente piccolo complesso orchestrale, mancano di una piccola batteria. Inviano questo messaggio affinchè qualcuno voglia generosamente soddisfare tale fabbisogno.

F.lli LOTTI - Via Mazzini 4a

APPARECCHI RADIO

LOTTI vi serve meglio

VENDITA RATEALE

Ogni MACCHINE CUCIRE

Spettacoli e Concerti

«Il Re» di De Flers al Carignano

In questi tempi angosciati e oscuri una commedia leggiadra, irridente, maliziosa e frivola come *Il Re* di De Flers (e Arène) fa una curiosa impressione. Francia 1905: fu scritta allora. Erano gli anni del Presidente Fallières; quelli che uno storico, Jacques Chastenet, ha definito in un libro recentissimo *époque pathétique*. E riferendoci ai costumi, alle apparenze, alle futilità, e un che di vagamente operettistico e pur gonfio e attaggiato di quelle generazioni (messe poi in caricatura fino alla sazietà da figli e nipoti), qualcuno s'è domandato: perchè pathétique? Ma la risposta verrà spontanea a chi ricordi che, ad esempio, a quel tempo si diffondevano le idee, i «messaggi» di Bergson e di Barrès, di Sorel e di Péguy, e la nostalgia ebbe nome Jammes (e poi Gozzano), e ci si avviava all'èra delle catastrofi, e tutta una società, anzi un mondo stava per entrare nel precipizio.

Comunque, pur con quel «patetico» che noi oggi volentieri vi riconosciamo, il mondo, la società del primo Novecento credeva di essere in qualche modo eterna. Era una prospettiva di fantasia, una strana, ottimistica confidenza col destino; pochi, pochissimi avvertivano sotto la vernice floriture di una civiltà intelligente e ingenua (il benessere asciuga), e progressista, il rombo sordo, soffocato della grande, prossima strage. Da quel senso fiducioso, generalizzato, a parole che radicale nelle intenzioni, della letteratura francese, narrativa e teatrale. Erano i successi, tra gente raffinata e giovani intellettuali e belle donne, di Anatole France; era, in teatro, la gloria leggera, evanescente e deliziosa di un De Flers. La parola «delizioso» nacque e si diffuse per tutta Europa con quel tipo di amenità parigina.

La punta comica era sempre intonata al bel garbo; la battuta lapida vi dava, in rapidissimo scorcio, la misura del personaggio, della sua psicologia inconsistente, della sua dubbia moralità; il congegno era svelto e divertente. La corruzione, il ridicolo, il grottesco di tipi e situazioni, ciò che vi poteva essere di buffo nei caratteri dell'individuo, o di artefatto e vano nelle consuetudini mondane artistiche politiche, veniva sottolineato e denunciato; ma con eleganza che non indugiava, con brio soccorrevole, con un istinto di indulgenza plenaria. Su quel mondo così comodo, ricco, agevole, lucente, il male scivolava senza intaccarne la beatitudine, anzi rendendola più piccante e varia. Il mondo era anche allora intessuto di vizi, di colpe, di grasisse stupidità, ma un bersaglio ai satirico. Ma la vita era pur così bella, così promettente... I pubblici di tutta Europa si specchiavano in quella fatua felicità. E venne il 1914.

Si diceva di una curiosa impressione, specie di sfocatura, di lontananza: una commedia del tempo felice, oggi... E tuttavia v'era in De Flers qualcosa di meno caduco; una vividezza di moralista senza moralità, scanzonato e svelto, una esperienza di uomo che sa il viver del mondo; v'era un senso superficialmente ma sicuramente teatrale che ancor oggi dà rapidi bagliori, che ancora diverte. Il pubblico ha riso iersera; le battute arrivavano al segno, la spensieratezza si diffondeva. Della Compagnia diretta da Ernesto Sabbatini che ha rappresentato la commedia così così, senza arrivare alla scattante comicità o ad un autentico abbozzo satirico, ricorderemo Ernesto Calindri, agente segreto di polizia in alcune singolari trasformazioni, Franco Volpi, il re, piacevolmente alcuno, Lina Volonghi lepidamente comunicativa, e Laura Solari ed Isabella Riva. Troppe parti erano affidate ad attori che recitavano con stucchevole mediocrità. E fu peccato. Gli applausi salutarono più volte e con cordialità la fine di ogni atto.

f. b.

Il Quartetto di Amsterdam

Tornata dopo dieci mesi per gli Amici della Musica, questa ottima compagine, i cui singoli elementi quasi s'equivalgono, (e la viola, Gerard Ruymen, di scuola napoletana, è molto pregevole), ha riaffermato la sua concordia nella scrupolosa esecuzione. Davanti all'op. 131 di Beethoven restò come attonita, vinta dalla preoccupazione di utilizzare il contrappunto e di contemplare il sublime, e non sempre rese maschia, potente, urgente, qual'è la fantasia di lui, che pur nell'espressione più distaccata fu concreta e determinato. Certe sonorità esigue, diafane, rarefatte, sono antistoriche, interpretando Beethoven. Il recente *Terzo Quartetto* del Martinu, inconcludente nel primo tempo, patetico-mente s'espande nel secondo, nostalgico e malinconico, rievoca nell'ultimo qualche eco folcloristica; suggestione, vivendo e insegnando in America, il suo non ha dimenticato i modi nativi. Opportunamente seguiva un'opera di Dvorak. Molti applausi.

a. d. c.

Un vapore norvegese affonda presso Kristiansand

Oslo, 21 novembre.

A causa dell'improvviso aprirsi di una falla nella chiglia, è affondato stamane al largo di Kristiansand il vapore norvegese «Trigon», di 293 tonnellate. Una scialuppa di salvataggio, giunta poco dopo sul luogo del naufragio, ha potuto trarre in salvo quattro membri dell'equipaggio. Altri sette mancano invece all'appello e si teme che siano annegati.

Serata all'antica

per un settimanale modernissimo

Roma, 21 novembre.

Per festeggiare il quarto anniversario dell'«Europeo», il modernissimo settimanale che si vanta di avere inventato una nuova formula di giornalismo, c'è stata sabato sera una bella cerimonia all'antica, pacata, amabile, da citare ad esempio in questi tempi di radunate frettolose e di rese faticose davanti alle tavole di un buffet freddo. Cioè un comodo e cordiale pranzo per duecento persone nella sala di un antico e illustre albergo di Roma; quattro grandi tavole, ad ognuna delle quali presiedeva un ministro; e le tavole distinte dalla qualità dei fiori che le decoravano. Così il ministro Sforza era stato destinato alla tavola delle rose; e il ministro Pacciardi a quella dei garofani, simbolo addomesticato di socialismo e di repubblica; e il ministro Pella ancor più giustamente a quella dei gladioli: si sa che «gladioli» vuol dire «piccole spade» e piccole spade sono quelle che il Ministro del Tesoro con le rigide economie infligge nel cuore ad ognuno di noi, e danno di ogni contribuente un'immagine come quella della Madonna dei sette dolori. Alla restante tavola delle violette presiedeva il ministro Grassi, e chi lo conosce sa che egli aveva tutte le ragioni per sedere con la coscienza tranquilla davanti al simbolo della modestia.

Per un'ora e un quarto, prima di mettersi a tavola, gli invitati dettero nobile spettacolo di sè nel grande atrio ove si distribuivano i «cocktails»; gli ospiti dell'albergo e i curiosi, ristretti nell'ala destra dell'aula, guardavano con curiosità e perplessità a quella piccola ed educata folla, fra cui balenavano noti volti di ministri e di uomini politici, che conversavano senza chiasso, creava e disfaceva crocchi senza tumulto intorno a belle donne o a quei personaggi noti, e tra la quale s'aggiravano frenetici i fotografi.

«Membri dell'OECE?» — si chiedevano — delegati dell'ONU?». Si sa che i giornalisti, se vogliamo chiamarli una classe, sono la classe sociale che ha meno di ogni altra quello che i francesi chiamano «le phisique du rôle»; e giornalisti erano la maggior parte degli intervenuti, i principali rappresentanti della stampa italiana, i redattori e i collaboratori dell'«Europeo», un gruppo di direttori di settimanali stranieri, fra i quali il dottor Meyer, direttore della «Schweizer Illustrierte Zeitung», il dottor Louis Jean Bertret, redattore capo di «France-Dimanche», il dottor Castana, redattore capo di «Paris-Match», il dottor Haedrich, redattore capo di «Samedi Soir», il dottor Maillard in rappresentanza della stampa belga; e numerosi altri giornalisti stranieri residenti a Roma.

Quando si andò a tavola, si passò fra due ali di magnifici camerieri (un abilissimo amento e rapidissimamente si divisero fra le varie tavole come in certe bei riuscite riprese cinematografiche. Alla fine Giovanni Mazzocchi, editore dell'*Europeo*, ebbe un grandissimo successo oratorio, levandosi in piedi con lo spumante e rimettendosi a sedere dopo aver detto tutto quello che voleva dire che ancora duravano i battimani che lo avevano salutato quando s'era alzato. Meno conciso, ma con sobrietà e commossa eloquenza il dottor Gramazio in nome dei lettori dell'*Europeo* ci descrisse i sentimenti e il piacere che i lettori del grande giornale provano ogni volta che lo aprono; dopo di che si ritornò nell'atrio, dove si formarono crocchi cordiali, e gli amabili conversari si protrassero a lungo.

Nell'angolo della sala riservata agli ospiti dell'albergo, ci guardava incuriosito Salvator Dali con la moglie, seduto a prendere il caffè. Gli si avvicinò la signora Pannunzio, con un album, invitandolo ad aggiungere la sua firma a quelle dei partecipanti al pranzo; Salvator Dali si alzò sorridendo, fece un profondo inchino, tracciò una firma con svolazzi e florettature, poi, chissà perchè, forse colto dal terrore al pensiero di cento giornalisti definiti «dinamici segugi» afferrava la mano della moglie e tirandosela dietro uscì a precipizio dalla sala.

prisco

CANI scappati

sabato sera Valentino Nizza non pratici strade (giallo liscio piedi bianchi; barbone scuro). Informare Protezione Animali (Doria 21); oppure telef. 47788 (Alfieri 19). Bu

GIORNATA POLEMICA AL PROCESSO FANIN

La difesa sostiene la tesi dell'omicidio preterintenzionale

Vivaci reazioni della Parte civile - Si attende per oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aquila, 21 novembre.

Giornata polemica questa di oggi al processo Fanin, con un inizio pacato e un finale agitato. Stamane il sen. Mancinelli, che negli atti processuali è indicato come il difensore di Evangelisti, ha difeso in realtà l'Emilia proletaria, delle lotte agrarie e delle agitazioni operaie, dalla fine dell'Ottocento risalendo alle più recenti manifestazioni politiche e sindacali, nel tentativo di ricostruire un ambiente sociale che per molti questo processo aveva sinora trascurato.

«Questo processo — dice il sen. Mancinelli — è dominato da un senso di pessimismo. Si è diffamata l'Emilia, dimenticando che i suoi operai e contadini non negarono mai la patria. Molinella la Rossa non ebbe un solo disertore nel '15-'18. All'ultima guerra l'Emilia ha dato 55 mila partigiani con oltre 10 mila tra morti e feriti, e la sola Bologna 12.368 cittadini morti per cause belliche nonchè 20 mila deportati in Germania».

«In quell'ambiente arrovellato sono cresciuti — prosegue l'oratore — gli imputati di oggi, quello, ad esempio, il Lanzarini, partigiano a 13 anni». Entrando nel vivo delle questioni sindacali il sen. Mancinelli ricorda che Bruno Buozzi aveva, prima di morire, firmato con Achille Grandi, il patto di unione tra i lavoratori socialisti e i lavoratori cristiani. Ma quel patto fu rotto nel 1948 e i proletari emiliani videro nei sindacati 'liberi il risorgere dei sindacati fascisti del 1921, il rinnovarsi di una situazione per essi minacciosa e avvilente. Onde i sospetti, le ire e il degenerare della contesa politica.

Dopo avere illustrato la tesi dell'omicidio preterintenzionale, l'oratore conclude patteticamente: «Siamo in un tragico di civiltà, tra un mondo che tramonta e un mondo che tenta dolorosamente di sorgere. Tutti siamo egualmente delle vittime. Fate che questo travaglio ci accomuni giovani e vecchie generazioni».

Nel pomeriggio parla l'avv. Camerini e l'aria non tarda a riscaldarsi. Quest'avvocato, impetuoso e pittoresco, è stato fin dall'inizio l'agitatore del processo, suscitando con il suo intervento le reazioni della Parte Civile, del Procuratore Generale e, talvolta, dello stesso Presidente. E il pepe rosso aquilano nella già troppo bollente minestra emiliana. Il difensore esclude il mandato di uccidere, la premeditazione, le aggravanti e sostiene la tesi già nota dell'omicidio preterintenzionale. Ma la sua arringa provoca via via repliche sempre più accese.

«Si è parlato del tempo, di lotta, della strada solitaria — continua l'oratore — e si è detto che il Lanzarini prese la spranga, che gli altri due lo aiutavano, quasi che si fosse trattato di una mitragliatrice. Il resto fu improvviso e senza coordinazione. La sera del 4 novembre invece la strada era piena di gente che rincasava».

Procuratore generale (ironico): «E infatti tutti corsero in aiuto del Fanin!».

Le parole più risentite corrono allorchè l'avv. Camerini tocca il suo tema preferito: i buchi nelle mutande di Fanin, che non coincidono con quelli dei pantaloni. Questo argomento, nelle eventuali perizie sul cadavere, è stato ormai abbandonato dalla parte civile, ma l'avv. Camerini lo riprende avanzando dei dubbi sulla custodia degli abiti del morto. L'avv. Marinucci scatta: «E' indegno!». Il Procuratore generale: «Siamo nauseati. I buchi li ha fatti allora la signora Fanin!».

L'avv. Camerini intendeva alludere al maresciallo Masala che è la sua bestia nera.

«Questo è un delitto politico sociale — conclude il difensore — che esige tutte le circostanze attenuanti negate invece dal Procuratore Generale».

Procuratore generale: «Io le ho date. Non al Lanzarini perchè si è dimostrato brutale, una bestia».

Lanzarini china il capo, rosso in volto.

La seduta termina con una animatissima replica dell'avv. Marinucci di parte civile. Egli, ammirato dagli avvocati Geraci e Mancinelli, deplora invece il contegno dell'avv. Camerini («Sì, è un contegno esemplare» ripete il Procuratore Generale) ed è da questo frequentemente interrotto nonostante i moniti del presidente. L'avv. Marinucci riesamina la situazione politica e sindacale emiliana scagionando i «liberi» dalle accuse di squadrismo e polemizza a lungo con l'avv. Camerini. «Vedete? — egli conclude rivolgendosi agli imputati — in quei buchi è caduto non solo il vostro difensore ma ha finito per trascinare tutti voi».

Domani mattina tornerà a parlare l'avv. Casali questa volta in difesa di Lanzarini, e si avrà forse una replica del Procuratore generale. Poi la sentenza, per la quale si prevede una lunga permanenza in camera di consiglio.

Giorgio Vecchietti

Un battesimo a San Marino

Violenze contro un prete

perchè rifiuta un padrino

San Marino, 21 novembre.

Ieri, nella parrocchia di Domagnano si presentavano i componenti la famiglia Tosi e cioè Andrea Tosi con i figli Giacomo, Carlo e Marino per fare somministrare il battesimo ad un nipote dell'Andrea Tosi. Il parroco, don Giuseppe Fabbri, dichiarava che non poteva accettare in qualità di padrino il Marino, perchè iscritto al Partito comunista sammarinese. Al rifiuto di don Fabbri e alla richiesta di sottoscrivere un atto di non appartenenza al P.C., il Tosi si ribellava e, insieme ad altri della sua famiglia, colpiva, con pugni, calci e colpi di sedia, il sacerdote che riportava ustioni varie ed echimosi. I componenti la famiglia Tosi si allontanavano dalla parrocchia al sopraggiungere di alcune persone.

Vasta opera di bonifica

tra Buronzo e Gattinara

Vercelli, 21 novembre.

I proprietari terrieri del vasto comprensorio denominato Baraggia che, per chilometri, delimita un terreno incolto tra Buronzo e Gattinara, si sono radunati a Buronzo per l'approvazione dello statuto definitivo onde procedere alla bonifica del terreno e, quindi, all'inizio della più importante e urgente opera di irrigazione. La riunione dei proprietari terrieri baraggiatini è stata presieduta dal rag. Antonio Fasoli, presidente della deputazione provvisoria, alla presenza del dott. Favia, delegato del prefetto, dell'ing. Monti, direttore dell'associazione di irrigazione Ovest-Sesia, e dei componenti la deputazione provvisoria. I lavori occuperanno una fortissima aliquota di mano d'opera.

Il processo di riabilitazione

14 anni di reclusione chiede il P. Ministero

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 21 novembre.

(m.) All'inizio dell'udienza odierna, l'avv. Libois di P. C. chiede che venga citato tale Francesco Cavallari, di Bossolasco. Il difensore avv. Jemina si oppone. Il Presidente si riserva di procedere dopo le arringhe.

Si tratta di un ex-partigiano che si trovava nella sede del Comando ad Alba quando il Giuseppe Montanaro era in attesa di essere giustiziato. Il Cavallari, col quale abbiamo parlato, ha raccontato che il disgraziato si dichiarò, inequivocabilmente, autore dei due omicidi di Bossolasco.

Esaurito l'incidente si alza a parlare il sostituto Proc. Gen. Cottafavi — che, dopo aver dimostrato che il Montanaro è un delinquente nato, a lumeggiarne la personalità — dice: «Il giorno in cui commise il secondo omicidio, quello per il quale venne condannato a 30 anni, che fu consumato con la stessa feroce tecnica del primo, egli ritardò nel presentarsi all'istruzione dei premilitari, scusandosi disinvolto, come ha già deposto il suo ex-comandante, del ritardo, non a lui imputabile. Aveva allora allora fracassato il cranio e stroncato un giovane rurale, tale Morino, per derubarlo».

Il P. G. esamina, quindi, la perizia del geom. Cane che fa trasportare il cadavere al ciglione dove fu poi abbandonato nella casa Galliano e non in quella del Montanaro, come era più logico supporre. «L'errore del perito Cane ha sviato le indagini di quel non bravo maresciallo dei carabinieri di Bossolasco. La Rolfo Rosa, l'imputata cioè innocente e di cui è stato stralciato il processo, vide il vecchio Galliano scendere a valle avviandosi verso la casa dalla quale non fu più visto ritornare, perchè era stato ucciso, e questa deposizione la Rolfo la ritratterà quando i Montanaro andranno a subornarla con le buone e con le cattive, sicchè essa si confiderà poi con qualche amica, dicendo: «Vorrei non aver visto quello che ho visto per non dispiacere ai Montanaro». Il Galliano è stato vittima delle dichiarazioni false e reticenti della Rolfo, chè se questa avesse precisato di avere visto il Galliano avviarsi verso la casa dei Montanaro, mentre il maresciallo riteneva che non fosse uscito di casa sua, il giudice istruttore non avrebbe potuto concepire che il disgraziato fosse stato ucciso dal proprio figlio e dalla nuora e sepolto dalla propria moglie e nella stessa sua abitazione.

A questo punto l'imputata Camilla Montanaro protesta con una monotona cantilena che fa interrompere il P. G., il quale esclama: — Ma finitela con quel miagolare! Figuratevi, signori della Corte, come deve essersi comportata costei con la Rolfo per indurla a dire il falso.

L'oratore, sempre analitico, limpido e preciso, si occupa quindi dei periti psichiatri, affermando che studiarono il soggetto non con gli occhiali della scienza ma con quelli della prevenzione. I barbassori del manicomio giudiziario di Reggio Emilia lo hanno dichiarato simulatore astuto e sano di mente. E il disgraziato è morto al manicomio di Montelupo, completamente pazzo.

L'oratore esamina infine il contegno di tutti i familiari Montanaro nella tragica vicenda. Menti il Michele Montanaro, ora paralizzato, menti la Rosa Montanaro, ora morta, e seguita a mentire l'unica imputata, la figlia, presente.

— E' stata lei — grida l'oratore a suggestionare i testi, e l'abbiamo vista in udienza a mettersi al loro fianco con sguardi interrogativi, come fa chi vuole dominare la volontà altrui. La sua pervicacia la spinge, tutt'oggi, in udienza ad accusare l'innocente vedova Galliano, non per difendere il proprio fratello, il quale ha già scontato, ma per difendere il patrimonio familiare. L'interesse la spinge soprattutto, la salvezza del campicello, perchè non vada a risarcire la vedova che ha fatto 7 anni di reclusione e i figli che sono stati orbati del padre. Ha mandato in galera e al manicomio degli innocenti e tuttavia morde fredda e implacabile, col dente avvelenato, i testimoni che l'accusano. Colpitela, signori, col rigore della legge. Sia quella d'oggi la sagra della Giustizia che ripara e risana. Chiedo la condanna dell'imputata a 14 anni di reclusione e accessori di legge.

Il P. G. è stato efficacissimo commovendo il silenzioso pubblico. Il processo è rimandato a mercoledì pomeriggio.

Il cadavere nel torrente

L'autopsia conferma la tesi del radio-estesista

Domodossola, 21 novembre.

Le risultanze dell'autopsia sul cadavere di Pianzola Lorenzo eseguita domenica mattina dal prof. Cavallazzi, dell'Istituto medico legale di Milano, hanno riconfermato la ipotesi di suicidio già formulata dal radioestesista parroco di Mezzomerigo. Infatti le circostanze della tragica fine dello sventurato giovane possono così essere riepilogate. Il 2 ottobre u. s. di Pianzola usciva di casa portandosi nel vicino comune di Crevoladossola, ove abita una sua sorella sposata e lasciava in custodia a costei un libretto a piccolo risparmio. Raggiunta quindi Domodossola comperava del pane, fatto recapitare al padre, tramite vicini di casa, e una bottiglia di vermut.

In seguito e sempre nella stessa giornata, fu visto inoltrarsi per i boschi sovrastanti la frazione di Cisore, ove egli risiedeva. Da tale momento e per 45 giorni nulla più si seppe. E' lecito pensare che il Pianzola, portandosi a notevole distanza dal centro abitato, dopo avere bevuto tutto il contenuto della bottiglia, rinvenuta vuota sul luogo, abbia sparato alcuni colpi onde assicurarsi della funzionalità della sua vecchia rivoltella a tamburo. Riservò a sè l'ultimo colpo che sparò dopo essersi appoggiata la canna dell'arma alla fronte sul lato sinistro. La pallottola però, dato il modello vecchio dell'arma e forse l'insufficiente carica, non ebbe abbastanza forza di penetrazione da restare incastrata nell'osso frontale senza perforarlo. Non essendo riuscito con tale mezzo a raggiungere il suo scopo, il Pianzola, profondo conoscitore dei luoghi, si portò al torrente distante 600 metri circa, buttandosi nel buco in cui il 17 corrente nelle modalità già rese note, fu rinvenuto il cadavere. La polizia ha già rilasciato il padre e la matrigna.

Tra Juventus e Inter aumenta il distacco

L'offensiva del maltempo e gli effetti sulle squadre

I calciatori non possono proprio lamentarsi del tempo, quest'anno. Siamo giunti alla seconda metà del mese di novembre, ed esso non ha inferito affatto su di loro, si può dire. Ci sono state delle stagioni in cui sotto l'acqua e nel fango si è cominciato a giuocare in ottobre, se non proprio in settembre. La prima vera offensiva delle avversità climatiche questa volta la si è avuta domenica. All'infuori di quelle che si sono giuocate nell'Italia meridionale, tutte le partite delle due massime Divisioni si sono disputate su terreno fangoso, e molte sotto pioggia dirotta.

Di solito, il trapasso dalle condizioni normali a quelle del cattivo tempo, porta ad uno squilibrio nel comportamento delle squadre. E' facile impantanarsi materialmente e tecnicamente quando al pantano non si è abituati. Specialmente chi dal Sud si trasferisce al Nord, ha possibilità di soffrire da questo stato di cose. Ma, in quest'occasione, con tre delle possibili vittime — Palermo, Bari e Lazio — che giuocavano in casa loro, veramente non si può dire che il clima abbia influito in modo notevole sull'esito delle partite. Anche perchè di risultati che si possono classificare come veramente anormali non se n'hanno avuti. Il rovescio subito dal Venezia a Sant'Elena è cosa, dolorosamente per i lagunari, di un tipo consuetudinario: la sconfitta incassata dai romani a Bergamo è da attribuire, più che ad altro, all'infortunio di cui è stato vittima il loro portiere. Al massimo qualche attenuante per i loro insuccessi può essere invocata, dato lo stato dei terreni, dalla Fiorentina e dal Genoa.

Dove il terreno ed il clima hanno detto una parola loro, senza falsare nulla in fatto di risultato, è stato a Bari e Arezzo. Che la Juventus possedesse le armi tecniche per spuntarla alla Pro Patria anche in caso di quest'ultima, era cosa nota. Ma la pioggia e le condizioni del terreno hanno enfatizzato addirittura le capacità e le possibilità dei juventini. Ciò per le qualità caratteristiche di parecchi fra gli elementi loro, e per il tipo di giuoco praticato dalla squadra. Da quanto visto in questa occasione, bisogna arguire che nel periodo autunnale — quello prettamente invernale può anche essere cosa del tutto differente — le probabilità di vittoria dei bianconeri si presentino come migliorate ancora in modo notevole.

Intanto la sconfitta subita dai nerazzurri a Palermo — sconfitta imprevista forse solo nelle proporzioni — ha, nel confronto colla Juventus, aggravata ancora la posizione dell'Internazionale, che soffre oramai di un distacco di otto punti. Il più vicino inseguitore è sempre il Padova, per cui viene a profilarsi all'orizzonte come una gran partita, quella dell'8 dicembre fra patavini e bianconeri. Il Torino ha fatto qualche passo avanti nella classifica, ma, nella giornata, non ha soddisfatto i suoi sostenitori che in quanto al risultato, non per ciò che si riferisce al giuoco svolto.

Giù in basso, il Venezia pare inchiodato fin d'ora all'ultimo posto, e non si vede come possa migliorare la sua posizione in un prosieguo di tempo, tanto grave è il suo stato di salute tecnico. Il rimanente della situazione resta aperto a tutte le possibilità. Delle quali si ritornerà a parlare solo fra quindici giorni, tutti tacendo per ora in vista dell'incontro di Londra.

Vittorio Pozzo

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un monte-premi di lire 178.104.000. I «dodici» sono 4383 e vincono ciascuno lire 20.414; gli «undici» sono 73.921 e vincono ciascuno lire 1210.

Il Totip ha registrato, questa settimana, 12 «dodici» che vincono ciascuno lire 215.933. Gli «undici» sono 143 e vincono ciascuno lire 18.190. I «dieci» assommano a 1808 e vincono ciascuno lire 3063.

Milan-Norrkoeping 1, F. H. (la stessa squadra svedese che venne in Italia per il cinquantenario della Juventus) si giocherà domani all'Arena milanese, per commemorare i cinquant'anni del Milan.

Sornmash, il famoso cavallo che nell'anteguerra vinse il Derby e il Saint Leger inglesi, è morto nella Nuova Zelanda.

I calciatori azzurri radunati presso Como

Roma, 21 novembre.

La segreteria della F.I.G.C. ha convocato per domani a Milano i seguenti sedici giocatori per la formazione della squadra nazionale che il 30 corr. dovrà affrontare a Londra la squadra dell'Inghilterra: Inter: Amadei, Fattori, Giovannini e Lorenti; Juventus: Bertuccelli, Boniperti, Manente, Martino, Parola e Piccinini; Lazio: Puccinelli e Sentimenti IV; Milan: Annovazzi; Sampdoria: Bassetto; Torino: Carapellese e Moro. Ha pure convocato il collaboratore tecnico Copernico, l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Zanella. Dall'ultima convocazione sono stati esclusi Tognon (Milan) e Bason (Triestina).

Frattanto, la presidenza del Como ha disposto, per incarico della F.I.G.C., l'adattamento della Villa imperiale di Moltrasio, a 8 Km da Como, dove verranno ospitati gli atleti convocati. Da domani a sabato prossimo sarà vietato l'ingresso al non appartenenti alla comitiva dei convocati e a quanti non abbiano una speciale autorizzazione delle autorità federali. Giovedì, allo Stadio Sinigaglia di Como, si svolgerà una partita di allenamento degli azzurrabili. La comitiva italiana partirà per l'Inghilterra sabato mattina.

Bigogno è tornato a Torino

Impressioni dell'allenatore granata sul gioco inglese

Il campionato di serie A domenica prossima resterà fermo in vista di Inghilterra-Italia, che si svolgerà mercoledì 30. Le squadre torinesi si concederanno nel frattempo, un periodo di quasi-riposo, con allenamenti leggeri. La Juventus è partita ieri alle 14.30 in pullmann per Rapallo, dove i bianco-neri contano rimanere fino a giovedì e forse anche di più, se le condizioni atmosferiche saranno buone. La comitiva è composta da Cavalli, Viola, Bizzotto, Mari, Vivolo, Preest, Hansen, Ochetto, Scarsanuzzi, dal dirigente dott. Calleri, dall'allenatore Cazzer e da Angeli e Peronace.

Carver ha intenzione di recarsi a Londra per assistere all'incontro del 30 corr. I giocatori sono scesi all'albergo Elisabetta ed ammirano la valigetta degli indumenti di gioco. Mancavano Rava e Muccielli che raggiungono gli altri stamane, gli studenti Binda e Tortonese e naturalmente i sei convocati per la Nazionale. Prima della partenza, ieri mattina, in via Bertola, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo negozio di Parola e Rava.

In campo granata, Santos, Bengtsson e Hjalmarsson si trasferiscono in Acqui per cure di fanghi.

E' tornato Bigogno dall'Inghilterra. Egli ha visto l'incontro Inghilterra-Irlanda (9-2), una partita di campionato inglese tra l'Arsenal ed il Charlton Athletic ed una gara tra boys, Tottenham Nord England, finiti e tre gli incontri sono stati seguiti con molta attenzione dal tecnico del Torino, che ha poi riferito su di essi ai dirigenti della F.I.G.C.

Gli inglesi non attribuiscono — secondo Bigogno — eccessiva importanza all'incontro con l'Italia, che essi considerano una partita come tante altre. Contro l'Irlanda giocarono velocissimi ed erano in evidente giornata di grazia: gli avversari non apparvero troppo forti.

Bigogno — che è stato in Inghilterra da mercoledì a domenica — ha rivisto Wilkinson, manager dell'Arsenal, e vecchi giocatori come Scott, e Wright, il mediano destro della partita di Torino, che Whright stesso ha ricordato con molta simpatia.

«LA RINASCENTE»

Obbligazioni ipotecarie 6 %
REDDITO EFFETTIVO 6,60 %

Oltre a 20 milioni di premi in Buoni d'acquisto spendibili presso i Magazzini «RINASCENTE» e «UPIM» come da Regolamento

Sottoscrizione presso le principali Banche in tutta Italia.

L'età ormai richiede una dieta speciale che nutra copiosamente l'organismo senza però affaticare le facoltà digestive affievolite dagli anni e questo requisito risponde appieno

l'Ovomaltina

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

La nostra Società avendo ripreso la produzione della classica marca di sapone da bucato "STELLA LANZA", che dovrà sostituire la marca di «Sapone puro Giglio Modellato», porta a conoscenza dei Sigg. Esercenti che hanno in corso delle ordinazioni di Sapone di quest'ultima marca, che tali ordini potranno essere espletati in tutto od in parte con la consegna del Sapone marca "STELLA LANZA"

MIRA LANZA

Capodanno a NEW YORK

VIAGGIO D'AMICIZIA NEGLI STATI UNITI A CONDIZIONI DI ECCEZIONALE FAVORE

ORGANIZZAZIONE "TVRISANDA"

TORINO: Agenzia Turistica Roberti - Via XX Settembre, n. 5 - Telefono 40-001 - PERLO Viaggi Grocioro Piazza S. Carlo, 205 - Telefono 40-007

PELLICCE da L. 15.000 in più
VENDITA ANCHE A RATE
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

CREMA DIN CALZATURE
CERA PAVIMENTI
G. GARRONE & C. - TORINO

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barberoux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI
Ufficio d'acquisto al 1° PIANO - Telefono 46-053
stima gratuita

FORMAGGIO BIANCANEVE
è come panna!

Cria Roro Roro Cuba
DIONNE BOLOGNA
caramelle nuove

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Il grande prodotto di sorprendente efficacia riconosciuto anche nel campo medico come il ritrovato d'avanguardia.

MILANO - Via S. Pellico 6 (Galleria Vitt. Emanuele)

CONFETTI
Gulamil
RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA - RAUCEDINI - TONSILLITI - LARINGITI RAFFREDDORI ecc. ecc
IN TUTTE LE FARMACIE
ISTIT. CHIMICO FARMAC. FASSI - TORINO

CIP
CONCERIA ITALIANA PELLICCERIE
VIA GOLDONI, 5 - TORINO - VIA GOLDONI, 5
TELEF. 22-511
CONCIA E TINTA PER CONTO DI PRIVATI
Volpi, Marmotte, Faine, Puzzole, Conigli, Gatti, Agnelli, ecc...
Si accetta in lavorazione qualsiasi quantitativo di pelli, anche pelli singole
SPECIALITA' CONCIA SERPENTI

una lieta ricorrenza?
SARTI
SARTI
SARTI

ULTIME NOTIZIE

Risolto il problema delle nostre colonie

La votazione definitiva all'Assemblea dell'Uno

48 Stati in favore: l'Etiopia si oppone, nove si astengono - Nel 1952 la Libia sarà indipendente

(Dal nostro corrispondente)

New York, 21 novembre.

L'Italia ha vinto oggi la prima grande battaglia diplomatica ottenendo dall'U.N.O. di essere nominata per dieci anni amministratrice fiduciaria della Somalia, di far parte della Commissione consultiva che assisterà i libici nella creazione dello Stato unitario di Libia per il 1° gennaio 1952 e infine di far nominare una Commissione di inchiesta che accerti l'aspirazione alla indipendenza degli Eritrei. La vittoria è stata sanzionata dalla schiacciante votazione favorevole dell'Assemblea generale, la maggiore registrata fino ad ora in una questione che per due anni ha costituito una delle cause di separazione del mondo.

Contro il solitario «no» dell'Etiopia quarantotto Stati hanno votato in favore. Tutte le grandi Potenze cioè, meno la Francia, tutte le nazioni latino-americane, tutte le arabe, tutte le asiatiche. Nove si sono astenuti: la Russia, quattro Stati satelliti più la Jugoslavia, la Nuova Zelanda, la Svezia, la Francia.

Per misurare l'importanza e l'ampiezza della vittoria basta dire che essa è stata ottenuta contro l'opposizione iniziale delle più grandi potenze del mondo, rovesciando completamente la situazione disastrosa dell'ultima assemblea, creando uno schieramento di stati grandi e piccoli che abbraccia il mondo intero.

La soluzione approvata all'UNO oggi non è quella che due anni fa si cercò di strappare, ma è indubbiamente la prima chiarificazione scaturita dall'attuale situazione internazionale. Per convincersene basta pensare che nè l'Inghilterra nè gli USA hanno ottenuto quanto speravano.

Ma c'è di più: l'Italia non solo va in Somalia con l'approvazione della maggioranza del mondo, ma con l'appoggio esplicito dell'Inghilterra, che anzi cerca d'affrettare il più possibile il giorno del trapasso dei poteri, ma si impegna ad agire davvero come fiduciaria delle N.U. accettando l'assistenza di tre paesi, guadagnandosi così l'appoggio futuro delle potenze asiatiche, arabe e latino-americane poco favorevoli in generale alle potenze tutrici.

Quest'ultima giornata di dibattito ha visto dissolversi rapidamente le ultime ansie e preoccupazioni: il delegato sovietico ha ripetuto ancora una volta le tesi tante volte respinte dal comitato e dal sottocomitato; quello dell'Etiopia ha tentato ancora una volta di influire sull'assemblea con la minaccia dei torbidi che la decisione per la Somalia dovrebbe provocare e infine il delegato francese Couve de Murville ha spiegato perchè il suo paese riteneva illogica la decisione per l'indipendenza, sconsigliata all'unanimità un anno fa dalla commissione di inchiesta e convalidata questo anno dalle stesse dichiarazioni dei rappresentanti libici eritrei e somali.

La dichiarazione francese era attesa e anche desiderata da molti paesi che condividono la stessa opinione, ma che dovendo combattere le tesi inglesi per il controllo diretto o indiretto delle colonie o quelle sovietiche per la nostra totale esclusione, non avevano altro da scegliere che quello di tentare e patrocinare la carta della indipendenza nella speranza, convalidata oggi dai fatti, di eliminare i due potenti rivali e lasciare aperta la porta alla nostra presenza in Africa.

Il destino delle colonie venne deciso in quarantadue minuti all'incirca nella seduta del pomeriggio. Il mistero in votazione i quattro emendamenti proposti l'altro ieri dalla Polonia per ripresentare sotto un'altra forma le richieste sovietiche. Vennero respinti a schiacciante maggioranza. Restava, da votare il progetto elaborato in due mesi dal comitato politico: quello per la Libia passò con 49 voti in favore, nessuno contrario e nove astensioni. Anche l'Etiopia votò in favore. Poi si passò a votare l'indipendenza per la Somalia dopo dieci anni di mandato italiano e la sola Etiopia votò contro, ma solo la Liberia, la Svezia e la Nuova Zelanda si astennero.

Soltanto il blocco slavo, infine, s'oppose alla mozione della Commissione d'inchiesta per l'Eritrea: quarantasette Paesi votarono a favore e sei s'astennero fra i quali l'Etiopia e la Jugoslavia.

Infine venne il momento decisivo: il voto finale sulle tre parti del progetto, che venne approvato con 48 voti contro 1 e 9 astenuti.

Un incidente, tuttavia, ci fu: il segretario, procedendo al conteggio dei voti e travolto probabilmente dalla valanga dei «sì», accordò il rarissimo «no» dell'Etiopia e proclamò che 49 voti erano favorevoli e nessuno contrario. Naturalmente Aklilu protestò. Ma non ci fu bisogno di rifare il voto: tutta l'assemblea applaudiva già la decisione.

Gino Tomajuoli

Esenzione doganale per i pacchi-dono natalizi

Roma, 21 novembre.

Il Ministro delle Finanze, in vista delle feste natalizie, ha stabilito che tutti i pacchi dono familiari in arrivo in Italia dall'estero godano di una completa esenzione doganale quando il loro peso non sia superiore ai dieci chili. Sono egualmente esenti anche nei casi in cui contengano caffè, cacao e zucchero, purchè per questi prodotti il peso non superi rispettivamente due chili per il caffè, un chilo per il cacao e tre chili per lo zucchero.

Auriol visiterà Giorgio VI nel prossimo mese di marzo

Parigi, 21 novembre.

E' stato ufficialmente annunciato qui questa sera che il Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol renderà una visita ufficiale a re Giorgio VI d'Inghilterra nel prossimo mese di marzo.

Un comunicato, pubblicato in merito dal Palazzo presidenziale, dice: «Il Presidente della Repubblica Vincent Auriol e la sig. lui consorte sono felici d'accettare l'invito del re d'Inghilterra. Essi saranno, perciò, ospiti dei Sovrani britannici a Buckingham Palace per un breve periodo a cominciare dal giorno 6 di marzo prossimo».

Un discorso di Tupini sulla crisi dell'elettricità

Verso la nomina di un commissario unico nazionale - La Camera commemora l'eccidio nazista di Pietransieri in Abruzzo

Roma, 21 novembre.

In attesa di concludere domani, con le dichiarazioni di De Gasperi, il dibattito politico sulla crisetta, la Camera ha avuto oggi una melanconica seduta dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza.

Il ministro Tupini ha parlato molto a lungo in risposta alla on. *Maria Lisetani Rodano* (com.) sul problema dell'energia elettrica, grave specialmente a Roma. In sostanza il ministro ha dichiarato che si augura di poter presentare in settimana al Parlamento la legge per la nomina di un commissario unico nazionale per l'energia elettrica. Per il resto ha detto che il governo fa quello che può nella situazione difficile attuale e che non bisogna illuderai; tutti credono perchè piove che si dovrebbe avere un miglioramento immediato; ma — ha detto Tupini — non tutti sanno che le piogge debbono essere continue, essere costanti, debbono cadere nei bacini, o meglio nelle zone dove nascono e si alimentano i fiumi che fluiscono nei bacini, ecc. Insomma il Paese non si deve illudere che per le lacrime di pioggia che ci affliggono in questi giorni la situazione sia sanata. Il problema è complesso, il Governo non è affatto inerte, anzi si fa tutto il possibile e ci vuole anche l'apporto della disciplina degli utenti, come avviene nel Nord.

L'onorevole interpellante si è dichiarata insoddisfatta.

Un'altra interrogazione discussa oggi riguarda la sorella di Guglielmo Oberdan che vive a Trieste con sole 270 lire mensili di pensione. Si dice dell'on. *Cuttitta* (mon.). Il sottosegretario Marazza ha chiarito che dal 1.o luglio il sussidio per la veneranda sorella di Oberdan è stato portato a 120 mila lire all'anno e che ha ricevuto anche altre sovvenzioni straordinarie. Del resto una commissione parlamentare sta rivedendo tutti questi assegni. «La Nazione farà il possibile in favore di questi benemeriti della sua storia».

All'inizio di seduta il comunista *Corbi* aveva ricordato con commozione l'eccidio di Pietransieri in Abruzzo, che fu il primo compiuto dai tedeschi nel novembre del '43, quando un gruppo di paracadutisti scese su quelle montagne e passò per le armi centoventidue persone, compresi vecchi e donne. Si sono associati gli oratori di tutti i gruppi e il sottosegretario *Marazza* per il Governo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un colloquio a quattr'occhi tra Mac Cloy e Schumacher

L'America vuole ricostruire presto l'economia tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 21 novembre.

Il dott. Schumacher, capo del partito socialdemocratico tedesco, ha accettato l'invito rivoltogli da Mr. Cloy per il pranzo che ha avuto luogo questa sera nella residenza dell'alto commissario americano di Bad Homburg. Non sono stati ammessi nè giornalisti nè fotografi. A quattr'occhi si possono dire anche le cose più amare.

Mr. Cloy non è nè un dialettico, nè un politico consumato: ma un grande finanziere che gode la fiducia di Truman e del Governo americano. E' quindi per Schumacher, socialista, il tipico nemico capitalista, l'inconciliabile avversario della socializzazione delle industrie e fautore di una libera economia di mercato. E' perciò il suo nemico classico; ma nel contempo rappresenta il Piano Marshall, cioè la politica economica di Hoffman, che è stato recentemente qui a Francoforte per ribadire le condizioni *sine qua non* per nuovi aiuti americani alla Germania.

Mr. Cloy ha certo spiegato questa sera a Schumacher che solo con i capitali americani si può ricostituire l'economia tedesca, in modo da permettere una politica sociale delle più avanzate. Non si tratta già di sfruttare gli operai e di soffocare i sindacati; al contrario si tratta di far partecipare le masse dei lavoratori agli utili di una più alta produzione.

Gli Stati Uniti, che vogliono la pace e il rispetto dei diritti del Governo tedesco costituzionalmente legale, non possono che appoggiare la politica di Adenauer; che collima con quella degli Stati Uniti. Queste sono le idee fondamentali di Mr. Cloy per cui questi* avrà consigliato a Schumacher un più moderato linguaggio verso gli alleati e verso il Cancelliere.

Domattina, alle 10,30, Mr. Cloy s'incontrerà con gli altri due alti commissari a Petersberg. E poi riceverà il Cancelliere. Questi, che nel pomeriggio di oggi ha ricevuto i capi dei partiti governativi, vedrà subito il dott. Schumacher. Prima di giovedì, giorno in cui si riapre la Camera, gli alleati e Adenauer pubblicheranno un comunicato comune circa i risultati delle trattative finora svolte.

l. m.

Il rapinatore si è costituito restituendo il bottino

Biella, 21 novembre.

Il 21enne Piero Grometto, autore dell'audace rapina avvenuta sabato scorso nel centro di Biella ai danni della ditta di cementi Clemente Brusasca, si è presentato stasera poco dopo le 17 all'ufficio dell'avv. Gatti, raccontando di aver girovagato per 48 ore nelle campagne biellesi. Il giovane rapinatore, che qualche settimana prima aveva posto nelle mani del legale una quantità di una parte dei suoi beni, ha chiesto piangendo in qual modo doveva comportarsi, sapendosi braccato dalla polizia. L'avv. Gatti lo ha convinto a costituirsi. Accompagnato dal legale, il Grometto ha varcato poco dopo la soglia del commissariato, portando seco in una cartella la somma rapinata, più di 600 mila lire tra assegni e contanti. Com'è noto, il complice del Grometto, certo Franco Albertinazzi, di 24 anni, era stato acciuffato la sera stessa della rapina dal nipote del Brusasca che aveva assistito alla scena.

I falsari evasi da Brescia sono rientrati a S. Vittore

Grandiosa truffa in progetto

Milano, 21 novembre.

La fuga dalle carceri di Brescia dei due falsari Caterino e Marzari, che erano riusciti a farvisi trasferire con falsi ordini fatti pervenire alla direzione del carcere cellulare di San Vittore a Milano, dove si trovavano per una clamorosa truffa di Buoni del Tesoro, si è conclusa nelle carceri di sicurezza della Questura centrale in via Fatebenefratelli, dopo la loro cattura avvenuta a Genova.

L'ing. Gennaro Caterino di 37 anni e il geom. Carlo Marzari di 35 hanno quindi fatto ritorno in prigione, dopo una serie di rocambolesche avventure, nel corso delle quali avevano tentato, ma invano, alcuni colpi, uno dei quali — da essi medesimi definito il «colpo del secolo» — doveva fruttare ad entrambi ed alla schiera dei loro complici un bottino di oltre cinquanta milioni. Si erano infatti proposti di sostituire con banconote false da 5 e da 10 mila lire a dopo averle qualcite «a dovere», quelle buone, ma destinate al macero dalla Banca d'Italia. La fruttuosa speculazione si sarebbe dovuta svolgere ad Alessandria. Ora, nella squallida solitudine delle celle, i due falsari stanno meditando sui loro sogni svaniti e specialmente il Marzari ricorderà con amarezza il tempo in cui, subito dopo la guerra, era riuscito a diventare nientemeno che comandante delle piazze di Bavano. Alla loro cattura s'è giunti in seguito all'identificazione e all'arresto dei complici, fra i quali certi Francesco Sebastianutti di 56 anni da Torino, Giulio Dondi di 37 anni abitante a Milano in via Padova 146, Luigi Ameri di Genova, Angelo Manzola da poco uscito di galera dopo avere scontato 15 anni per uxoricidio, i fratelli Vittorio e Giovanni Olivetti, nonchè il braccio destro dei falsari, Antonio Manzarella di 38 anni. Tra gli ultimi arresti, fra cui quello di una sorella del Caterino, Filomena, e del suo amante, dodici sono i complici ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre le indagini continuano.

Stamane tragico incidente troncava la vita del

Comm. Luigi Hary

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie **Anita Tamarello**; i figli **Luigi, Giovanni, Cesare, Lina** ed **Evelina**; la mamma **Agnese Fiori**; la sorella **Lena**; i fratelli **Giuseppe, Antonio** e **Attilio** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. Le onoranze funebri avranno luogo in Coggiola mercoledì 23 corr., alle ore 10: la salma verrà quindi fatta proseguire per Biella, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Coggiola, 21 novembre 1949.

La Soc. p. Az. Filature di Trivero, impiegati e maestranze si associano al grave lutto della famiglia Hary.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Soc. p. Az. Bozzalla & Lesna** annunziano con profondo dolore la improvvisa perdita del **Comm. LUIGI HARY**, Amministratore e Direttore Generale della Società.

Coggiola, 21 novembre 1949.

Dirigenti, impiegati, Capi e Maestranze della Bozzalla & Lesna Soc. p. Az., annunziano costernati la immatura scomparsa del **Comm. LUIGI HARY**, loro Direttore Generale.

Coggiola, 21 novembre 1949.

Lunedì 21 corr., in seguito a tragico incidente automobilistico, decedeva il **Comm. LUIGI HARY**, Industriale di Coggiola, Primo Presidente e sempre benemerito della Unione Sportiva Coggiola, che, costernata da tanto lutto, porge alla famiglia vivissime condoglianze.

Coggiola (Biella), 21-11-1949.

Il mattino di domenica 20 novembre cessava di battere l'indomito cuore di

Ambrogio Beccaria Balduzzi
Avvocato - di anni 31

Lo confortavano in un solo amorevole abbraccio la mamma, il papà, il fratello **Domenico**. Si unisce nel recare il tristissimo annunzio l'amatissima zia **Adele Balduzzi**, il caro cugino **Francesco Sanseri**, zii, zie e parenti tutti.

Casalnoceto, tenuta Bosnola, 22 novembre 1949.

La **Sezione di Tortona** del **Partito Liberale Italiano** si unisce nel dolore alla famiglia per l'immatura perdita dell'**Avv. AMBROGIO BECCARIA BALDUZZI**, segretario e coraggioso animatore della fondazione, esempio luminoso di assoluta devozione allo studio e al lavoro, di adamantina rettitudine nell'esercizio della professione, di suprema coerenza fra i propri ideali e la pratica esteriore.

Tortona, 22 novembre 1949.

La famiglia **Bruno** si associa a dolore dei congiunti nell'annunziare l'irreparabile perdita del carissimo **AMBROGIO**.

Genova, 22 novembre 1949.

Tina e Mario Barbieri, desolati per la perdita del loro più caro amico, **AMBROGIO**, ne ricordano la memoria.

Tortona, 22 novembre 1949.

Dario Fadda e **Carla Zucconi** si uniscono al dolore della famiglia **Beccaria Balduzzi** per la scomparsa del collega e amico **AMBROGIO**.

Tortona, 22 novembre 1949.

Il **Consiglio di Amministrazione, dirigenti, impiegati e maestranze dell'Ansaldo S. A.**, prendono viva parte al lutto che ha colpito la propria Consociata «**Ansaldo-Cckb**» con la perdita dell'Amministratore Delegato

Dr. Ing. Girolamo Zucchi

avvenuta in Genova il 17 novembre 1949.

Munita di conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Baglione
ved. Wüthrich

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: **Lina; Eugenio** con la moglie **Domitilla Fino** e i piccoli **Walter** ed **Ernesto**; **Umberto** con la moglie **Olga Rutishauser** e i figli **Rita, Bruno** ed **Erika**; le sorelle **Albertina, Andreina** e **Concetta**; il fratello **Guido**; le cognate, la zia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corrente, alle 15.30, da via Artisti 34 bis.

Torino, 21 novembre 1949.

Il 14 corr. cristianamente spirava in Cinello Balsamo (Como) l'anima buona di

Maria Sala
Ved. Cenzio Didero

La famiglia, partecipando il triste annuncio ad assetti avvenute, comunica che una Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 24 nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Mosso Matteo
Assistente Edile

I famigliari e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio. La sepoltura avrà luogo oggi, martedì 22 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Thonon 4. Non fiori, e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari !

32952

Avv. Francesco Filipello

La famiglia desolata ne dà il doloroso annuncio. I funerali martedì mattina 22 corr. in Castelnuovo Don Bosco. Serve la presente di ringraziamento alle persone che vorranno prendervi parte.

Castelnuovo Don Bosco, 20 novembre 1949.

Tragico incidente stradale troncava stamane la giovane vita dell'autista

Emilio Villanova

Ne danno il triste annuncio la **Ditta Bozzalla & Lesna** che lo aveva alle sue dipendenze, ed i suoi compagni di lavoro.

Coggiola, 21 novembre 1949.

Giovedì 24 c. m., nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56) verrà celebrata alle ore 10 la Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Dott. Gioachino Rittatore

La famiglia ringrazia coloro che si unirano alle sue preghiere.

La famiglia ed i parenti della compianta 33033

Irene Imberti n. Decio

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutti coloro che vollero spontaneamente unirsi al loro immenso dolore ricordandola con scritti, con parole di conforto e con la presenza ai funerali.

Racconigi, 21 novembre 1949.

La moglie, il fratello, i parenti tutti, profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto e cordoglio tributata al loro caro

Ugo Camosso

impossibilitati di farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Milano, 22 novembre 1949.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della particolare Benedizione del S. Padre, è mancato il

Comm. Antonio Opessi
Industriale
Console Onorario di Costa Rica

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie **Ester Erba**; le figlie **Emilia** col marito conte **Luigi Poletti di Zumaglia**; **Elena** col marito avv. **Giacomo Rava** con la piccola **Maria Carla** che tanto amava; **Elisa**; sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via S. Francesco d'Assisi 24.

La presente serve come partecipazione personale. Si dispensa dalla visita. Non fiori, ma opere di bene da devolversi all'Asilo Infantile di Cumiana. La famiglia, per volere dell'Estinto, non prenderà il lutto.

L'amico fraterno ing. **Alfredo Giordana** prende viva parte al dolore della famiglia **Opessi**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società** e **Ditta Antonio Opessi** partecipa con dolore la morte del Presidente **Comm. ANTONIO OPESSI**.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della **Società** e **Ditta Antonio Opessi** partecipano con dolore la morte dell'amato Presidente della Società **Comm. ANTONIO OPESSI**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Società Anonima «Croce Verde»**, annunciano la morte del **Comm. ANTONIO OPESSI**, suocero dell'Amministratore avv. **Giacomo Rava**.

Il **Personale** degli **Uffici di Milano - Roma - Genova - Lecce e Palermo** della **Società «Ditta Antonio Opessi»**, partecipa la morte del Presidente della Società **Comm. ANTONIO OPESSI**.

I **Rappresentanti** tutti per l'Italia e per l'Estero della **Società «Ditta Antonio Opessi»**, partecipano la morte del Presidente della Società **Comm. ANTONIO OPESSI**.

L'**Asilo Infantile** di Cumiana partecipa la morte del suo amato Presidente **Commendatore ANTONIO OPESSI**.

L'**Ufficio** del «**Consolato di Costa Rica**» di Torino, ha il dolore di annunziare la morte del Console Onorario **Comm. ANTONIO OPESSI**.

La **Società «P.S.G.»** prende parte al dolore del suo Amministratore conte **Luigi Poletti di Zumaglia** per la morte del suocero **Comm. ANTONIO OPESSI**.

L'avv. **Roberti Giuseppe** e la signorina **Meiso Anita**, nonchè i colleghi avv. **A. Peyron, A. Burdia** e rag. **C. Uberti**, partecipano al dolore dell'avv. **Rava** e famiglie per la morte del suocero **Comm. ANTONIO OPESSI**.

«**I Leggerini**» prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del caro amico **Comm. ANTONIO OPESSI**.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed alle carità cristiana, munita dei conforti della Fede e della speciale Benedizione del Santo Padre, stamane in Cerreale d'Alba (d'Alfiera) ha cessato di soffrire

Lena Francesa Fissore

La piangono: il marito **comm. Leandro**; il figlio dott. **Carlo** e figlio **Luciano**; la figlia **Lina** col marito **N. H. dott. ing. Carlo Rusconi** e figli **Paolo, Mimma** e **Marilena**, l'ultimo sorriso della sua vita; la sorella, il cognato ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo, per espresso desiderio della Estinta, in Cerreale d'Alba (d'Alfiera) mercoledì 23 corr., alle ore 9,30, dopo di che la cara salma verrà trasportata al Cimitero Generale di Torino, dove giungerà alle ore 11,30.

La famiglia, riconoscente, ringrazia tutti quelli che assistettero la cara Estinta nella sua lunga e dolorosa malattia, ed in particolare: il rev. prof. padre Giovanni Costa, S. J., il prof. Giuseppe Andrea, il rev. don Cordero, arciprete di Cerreale d'Alba, il dott. Vincenzo Bruno e l'affezionata Gina Favio, che per tanto tempo le furono vicini con figliale devozione.

Per espressa volontà dell'Estinta, non fiori, ma eventuali offerte alle rev. Suore Terziarie Carmelitane di santa Francia 272, Torino 21 novembre 1949. Via Bertola 39.

Le famiglie **Barbari; Rivella; Garberoglio**; ing. **Hanking**; unitamente partecipano vivamente al dolore degli amici **Francese Russazio** per la perdita della cara signora **LENA**. 32271

La Società **I.B.A.R.** di Torino e **S.M.O.** di Rivarolo Canavese prendono parte al dolore del proprio Amministratore Unico dott. **Carlo Francese** per la morte della mamma signora **LENA FRANCESE FISSORE**.

Il comm. **Raffaello Invernizzi** si associa al dolore della famiglia per la morte della signora **LENA FRANCESE FISSORE**.

Alle ore 8,30 di ieri, improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro 33031

Fernando Ferraris

A tutti coloro che lo hanno amato e che amava, ne danno l'annuncio: la moglie **Vanda Bottai** e il piccolo **Franco**, la mamma, il papà, il fratello **Luciano** con la moglie **Gabriella**, la cognata **Nona Bottai**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da corso Peschiera 63.

I **Funzionari** tutti dell'**Azienda Nazionale Autonoma Strade Statali Compartimento di Torino**, partecipano con profondo dolore all'luminosa perdita del loro caro Collega **Geom. FERRARIS FERNANDO**.

La famiglia **Veglio** ha il dolore di partecipare la perdita del **Geom. FERRARIS FERNANDO**, suo più caro amico. 32358

Nel bacio del Signore spirava l'anima eletta di

Andreoni Giuseppina
Ved. Gilardi

Costernati da tanto dolore ne danno l'annuncio i figli: **Luigi, rag. Domenico** e **Silvio** con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì 23 corr., ad ore 10,30, da via Aporti 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I/ **Uomini Giellisti Veterani Piemontesi** partecipa con vivo dolore alla perdita della Mamma del socio **Gilardi Luigi**.

Dopo breve penosa malattia, il 19 corrente, coi conforti religiosi, chiudeva la sua nobile vita terrena il 33381

Dott. Giuseppe Viana
Direttore Farmacia
Ospedale Annesso di Savoia

Con infinito dolore partecipano la notizia i fratelli: **Lydia** ved. **Matez; Mario** con la moglie **Antonietta Annaratone** e **Roberto**; i cugini **Mussone** e **Chinaglia**. La salma riposa nel sepolcreto di Candelo. La famiglia porge un particolare commosso ringraziamento all'Amministrazione, ai Medici, alle Suore dell'Ospedale per l'assidua affettuosa assistenza.

Torino, via Lamarmora 24.

Improvvisamente dopo breve malattia munita dei suoi cari la signora

Maria Demarie n. Fasano
d'anni 68

Straziati ne danno l'annuncio i figli e le figlie, i generi, le nuore, sorelle, cognate e cognati.

I funerali avranno luogo mercoledì partendo da corso Racconigi 80. Tel 51661.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di annunziare il decesso del Collega 33036

Avv. Guerresi Zaffirino

avvenuto tragicamente il 18 novembre 1949.

MODERNI SISTEMI DI VITA

PER DIFENDERE

LA FRESCHEZZA DELLA DONNA

La donna, delicato fiore, non deve invecchiare anzitempo! I doveri che essa ha verso la famiglia non le devono togliere la possibilità di conservare e difendere la propria freschezza.

Indici e tabelle

Famiglia, casa, lavoro:

riposo, cure personali, svago

Ecco i termini (doveri e diritti) fra i quali è stata inserita la donna dalle più recenti statistiche, specialmente americane. Esattamente si sono dati 50 punti al gruppo «doveri» e 50 punti al gruppo «diritti» con la seguente tabella:

Famiglia	20	Riposo	20
Lavoro	20	Cure personali	20
Casa	10	Svago	10

Le statistiche hanno inoltre dimostrato che la grande maggioranza delle donne moderne si mantiene giovane perchè sa disporre del suo tempo nei precisi termini suddetti; e cioè trova più che sufficiente il coefficiente 10 per la casa (cucina, pulizia, ecc.) per riservare il tempo necessario al riposo, alle cure personali, allo svago. Ed è questo uno dei maggiori segreti per mantenersi giovani:

"RISPARMIARSI RISPARMIANDO TEMPO"

Invece, molte donne invecchiano anzitempo perchè rubano ore e ore alla propria freschezza e al proprio riposo, anche per la preparazione delle cose più elementari, quale è — ad esempio — il quotidiano sugo per la pasta, il riso o la pietanza!

Perchè?

Eppure, c'è una schiera di cuoche al loro servizio!

Ieri ed oggi

Fino a ieri c'era poco da scegliere: o prepararsi il sugo da sè o rinunziarci. Oggi invece esiste la possibilità di non togliere più tanto tempo al riposo, alle cure personali, allo svago; e tale possibilità è alla portata di tutte ed è offerta dall'«Althea», la nota Società Alimentare di Parma, che è la terra classica del pomodoro.

Prove indiscutibili

Chiunque visiti lo Stabilimento dell'«Althea» rimane entusiasta dell'ordine, della meticolosità, della lindezza e del rigoroso controllo che regnano in tutti i reparti: resta incantato del lavoro solerte di una schiera di cuoche, intente a preparare con i più scelti e squisiti ingredienti il miglior sugo casalingo che si possa desiderare.

Molte donne già usano il "bravo sugo casalingo"

Molte donne già usano «il bravo sugo casalingo» preparato dall'«Althea» e così possono dedicare al loro riposo, alle loro cure personali, alla loro freschezza, *un'ora o più al giorno.*

Perchè togliere al proprio riposo *almeno 365 ore* in un anno, pari a *più di 15 giorni*?

NON RUBATE 15 GIORNI A VOI STESSE!

Il problema è già risolto, gentili Signore! Pasta, riso, minestre, pietanze, intingoli, approntarete in un attimo, dando ai vostri piatti ogni giorno un sapore nuovo, dando alla vostra tavola ogni giorno un piatto diverso.

Che cos'è?

Che cosa è dunque questo «bravo sugo casalingo»? Questo sugo così buono e appetitoso?

Forse poche donne ne ignorano il nome: il nome che contiene l'oro perchè il riposo è oro, lo svago è oro, le cure personali sono oro: ed è proprio tanto oro il risparmiare tempo e fatica, il preservare la propria freschezza giovanile.

Eccolo il nome: **SUGÒRO!**

IL GIOIELLO DELLA CUCINA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ASSA, affettatrici, bilance, bilici, via Giolitti 1 (piazza San Carlo). Sede vendita affettatrici Alfa, interamente cromate o verniciate. Cromate comunque. Esposizione Lama Rockwell. Visitatecci.

ABBISOGNANDOVI acquistare arrosani, betoniere, bituminatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 19747

ACQUISTANSI m. 100 circa cancellata ferro usata per giardino villa purchè in buone condizioni ed a prezzo conveniente. Scrivere cassetta 112 Q, Pubblinsan, Biella.

ACQUISTO permesso aute pubbliche con o senza macchine. Scrivere cassetta 2243 SPI Torino.

ACQUISTO da privato terreno e bilancere occasione. Pittarello, corso Orbassano 74. 20002

ACQUISTO macchine utensili occasione moderne. Indicare prezzo. Scriv. cassetta 35 S. Sipra, Torino.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Grullinghaus, originale, vendite rateali. Slaba, via Carmagnole 16, telefono 73-934.

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Ruseblo, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telef. 50-377.

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio, ecc. S. Teresa 15, telef. 52-477.

AI migliori offerenti vendonsi blocchi separati: cassette derivazioni lampadine elettriche varie, interruttori, plastrine tipo Widia, lime varie cassette metalliche, borse per attrezzi, cinghie trapezoidali. Scriv. cassetta 1483 D, SIP, Genova.

A lire 30.000 bilance automatiche portata kg. 10, via Giolitti 50. Telefono 52-490)

ALTERNATORE acquisto 35 Kw. circa 4 poli, possibilmente 220 V., 42 HP, oppure adattabile. Scrivere «Fatum», Corte Appello 7, Torino.

ANTICA Casa farmaceutica cede, causa specialità medicinali, impianto. Scrivere cassetta 3596, SPI, Torino.

A rate macchine utensili legno metalli laterizi industriali occasioni. Tiepolo 10 B, telef. 692-496, 683-670.

ATTENZIONE liquido serbatoi per Nafta meccanica rihabilitati scarpati m. 50 stile ferro lire 2500. Richaud, Manzoni 3. 20004

BANDA stagnata lamierino, presso eccentrica adatta acquisterei. San Secondo 97, telefono 48-672.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove occasione. Olivenale, telefono 45-680.

BILANCIA per laboratorio chimico cercasi. Telefonare 380-800

BRETTO dispositivo utilitario interoscopico per autoveicoli cedo. Scrivere cassetta 2251 SPI Torino.

BRUCIATORI nafta Rosatti Joannes alto rendimento termico basso consumo elettrico. Piazza Santa Rita, telefono 31-341. 15014

CALDAIE termosifoni ghisa, Cornovaglia, nuove seminuove occasione, radiatori, iubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzie, prezzi convenientissimi. Parlamento, Valeale, Ghiaia, Francesco Guala 67. Telefono 603-146 94653

CERCANSI escavatori per lavori importanti. Via Belfiore 46.

CERCO lavoro lapidello orientale affilatrice frese prezzi miti. Benvenuti, Mercopole 4. 37196

CESSATA lavorazione, vendonsi presse meccaniche, torni, nastro ferro. Telef. 30-080

COMPRESSORE 75 litri, usato, vendesi Ferraro, via Forlì 146.

COMPRESSORI, motocompressori, martelli perforatrici Ingersoll, saldatrici serbatoi svendo. Tel. 693-621

COMPRO radiatori caldaie, esecuzione impianti termici, riparazioni Cinque via S. Secondo 29. Telefono 36-170 90094

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43-983, 47-492.

CREDITO anche difficile esazione acquistasi o ricuperasi vantaggiosamente. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. 37528

DIAMO noleggio gru torre. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino.

DISCHI acciaio da bonifica diametro 330x30, tubi di ferro diversi, misure varie vende. Villarbasse 18.

DISPONENDO negozi nuovi via contrari cerchiamo esterci in deposito. Articoli seri. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. 20001

DISTRIBUTORE benzina di grande traffico Acquistasi o affittasi. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino.

FRESATRICE nuova Arcese 3ª completa di attrezzature vendesi. Telefonare 31-472.

GIUGIARO Fiat nuovo modello 775 litri. Prenotazioni presso Salr, Venti Settembre 3. Tel. 52-690.

IMPASTATRICE 50 kg. acquistiamo occasione. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.

IMPIANTO fabbricazione ghiaccio acquisterei occasione. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino

LAMIERE ondulate, lisciate, nere, zincate, in stz. Barera, Francia 93 bis. Telef. 72-814. 90345

LAMIERE ondulate rincate e gere nuova usate vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-604.

LAMIERE ondulate ferrose ricuperate, assoluta concorrenza vendiamo. Metallurgica, Valperato 5. Tel. 21-406

LAMIERE ondulate vendonsi L. 70 al Kg. Corso Ferrucci 32.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-978.

LIMATRICI Gerosisi ultimi modelli 90, 630, 750, 850, vende rateal mente Monat, via Nizza 160.

MACCHINE moderne per late trasformi da imballaggio ed altri usi (lama legno). Cavallini, Macchine, Firenze. 18004

MACCHINE utensili vasto assortimento, nuove, occasione, causali, vendiamo. Ravenna 13.

MAGLIONI lana pesanti economici, quello invernale. Rag. Parigi, Via Bertola 6. 37437

MARTELLI demolitori, perforatori, ribattitori, compressori ripara officina specializzata. Telef. 893-681.

MUDANATRICE verticale sega circolare, affilatrice frese legno cercasi, preferibilmente Omas. 90645

MOTORI, trasformatori, apparecchi elettriche, riparano, vendono, acquistano Omera Mamma 13

MOTORI trifasi smontasi a forte sposto a ferro e bronzine. Deco, Carlo Alberto 5, telef. 692-552.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lunaria, telef. 891-800.

NEON pubblicità illuminazioni. Or Lumic, via Principessa Clotilde 43.

OCCASIONE urge vendere macchina combinata lavorazione legno banchi attrezzi vari. Bossi, Brandizzo 17. 57496

OCCASIONISSIMA cassette ferro 320 x 220 x 220, fusti ferro vari, cataste lamiere ferro varie e cadauna. Parma 1. 14650

OCCASIONISSIMA vendo ritiro commerciio tritacarne elettrico 32 come nuovo, bilancia automatica affatticatrice Berkel, registratore Riv. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino.

OFFICINA vendo tornio parallelo m 1.50. Via Sant'Antonio 72, telefono 71-315.

PORTONE carraio ottime condizioni vendesi. Telef. ore pasti 39-873.

PRENDE eccentrico 40-60 tonn, acquisto eventualmente cambio con altro macchinario. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino.

SCATOLE trasparenti per qualsiasi confezione, Battistella, Cavour 31, Varese, Telef. 2403.

TORNICIATRICI a alberi, tenonatrici, cavatrici catena, vasto assortimento macchine lavorazione legno. SICI, Torino, Giunia 9, telefono 682-814.

SEGATOIO da 1000 mc. diametro m. 54.50 alunga m. 7 formato in lamiera smontabili vendonsi 75 al Kg. Cavallo con vasca 900) SPI Torino

TAPPEZZERIE in carta assicne dai rivenditori acquistatele direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 bis dal corso Dante, avrete garanzia di misure e colori inalterabili 13776

TERMOSIFONI caldaie ghisa Cornovaglia, radiatori tubazioni ovunque acquisto, pagando massimo. Ghizo, Francesco Guala 67. Telefono 603-146 94653

TETTOIE esecuzioni prezzi ridotti. Acquisto affiliazione motorizzato, motore 4 HP. Telefonare 69-67.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna, banco, filettatori, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 160.

TORNIO precisione, fresa universale, limatrice nuovissime svendo. Bianco, Aires 26. 37364

TRASFORMATORE 9000-5000 Volts 50 Kw vendesi. Scrivere cassetta 3770, SPI Torino. 37536

TUBI 374 sei nolitei diametri vari 300 350, 450 Gay, Tassoni 90, telefono 70-604 19073

TUBI lattati ghisa diam. 70 vendonsi, Gay, Tassoni 90, tel. 70-604

VENDESI bilico vagoni cartuccio portata 30 tonn. Telef. 30-060

VENDO frantoio carro Diesel altro scielto, compressori motocompressori, gruppo elettrogeno (7 Kw. motori) Diesel. Secondo 67, Fiochia

VENDO trasformatore da 500 x 220 x 11 Kw. Telefonare 000 000.

VENDO gruppo quadro carica batterie. Barale, via Riberi 2.

VENDO pulsatrice Kva 30. Livio, Tunisi 106. 70013

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DAGLI artigiani truverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica Corso Vittorio 36.

ERLATRICE eseguisce lavori propria domicilio. Quaranta, via Livorno 5.

FAJOLO la fisarmonica di gran classe. Costruzioni, riparazioni. Torino, via Rossini 14. Tel. 55-[illegible].

FOZINESI perdenti, rabbinante specializzato competentissimo offre sue prestazioni mlti prezzi. Telefonare 350-430.

RADIO compere, vendite, riparazioni. Rateazioni. Centro Radio Roma, 161 (corso).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da ordare le migliori pelletterie di Torino, in provincia, buoni affari. Urar, via Giolitti 19.

ABBISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere, vetture, rivolgetevi Urat, via Giolitti 19.

ACQUISTO bolletone, licenze commestibili, mercerie, tessuti, radio. Parria, Barbaroux 6. 57126

AGNELLERIA frigorifero centrale cedesi occasione Martini, Sant'Agostino 6. 14800

APPORTANDO capitale offro 3[illegible] pisco. Telefonare 30-140.

ASSOCIERei apportando lavori redditizi metallmeccanica falegnameria confezioni montaggi capodtti commercio rappresentanze disponendo ampi locali. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino.

AVVIATA media officina per costruzione apparecchiature attualità. Scrivere cassetta 2944, SPI, Torino.

AVVIATO laboratorio - pasticceria importante centro Riviera Adriatica cedesi. Rivolgersi Vecchio, via Vigone 45.

AZIENDA avviatissima, reddito 2.500.000 oppure quota socio 1.500.000. Scrivere cassetta 43 B, Sipra, Torino.

AZIENDA piccola ben avviata avviluppansi industria commerciale apporto finanziario attività ai associ. Riferente bancario privato. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.

BOLLETTONE cercasi con esclusivi. Telefonare 47-717.

BRIZIO cede bottighieria impianto Francesco Assisi 1. 37356

BRIZIO cede ristoratore centralissima edicola giornali forte reddito. Francesco Assisi 1. 37355

CAFFE'-bar importante, piazza Castello, cedesi. Rig. Furia, Barbaroux 6. 37440

CAUSA espatrio vendesi panetteria lavorazione 250 al giorno massimo allegrio L. 5.000.000. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

CAUSA espatrio vendesi salumeria con muri magnifica posizione lavorazione 300 al giorno L. 8.000.000 11 locali tre quartieri e alloggio. Scrivere cassetta 3302, SPI, Torino.

CEDESI parziale pacchetto azioni valore 10-20 milioni assolutissima redditizia industria meccanica torinese possibilità dirigenza tecnico amministrativa. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino 20077

CEDESI miglior offerente avviata azienda utensili falegnameria. Scrivere cassetta 3057 SPI Torino.

CEDESI avviato pastificio con alloggio. Scrivere Vesco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 13008

CEDESI in Genova avviatissima fonderia metalli con annessa meccanica. Scriv. cassetta 1484 D, SIP, Genova.

CEDO avviata Ditta Torino-Ventimiglia tenda automezzi. Tel. 44-986.

CEDO negozio vuoto o arredato. Telefonare 553-154. 20134

CEDO due importanti brevetti laboratorio attrezzato. Telef. 24-305.

CENTRALE drogheria alimentario 60.000 giornaliere commovabili cedesi 2.000.000. Albertina 27, Fabbri.

CERCO mercato limitrofe Torino oppure vendo zona Crocetta. Scrivere cassetta 9243, SPI, Torino.

CERCO abile gerente profumeria cauzione. Telef. ore pasti 42-761.

CERCO da privato mutuo 3-6 milioni garanzia macchine industriali mi[illegible] buon interesse. Telefonare 23-067. 70819

CHIMICO industriale, esperienza ventennale, referenze, capitale collabora, seria industria o commercio. Scriv. cassetta 0188 SPI Torino.

COMMERCIANTE avente ragionerie attualmente amministratore Soc. disponendo 3 milioni e immobili, esaminerebbe combinazione con commerciante industriale anziano o in[illegible], qualsiasi ramo, fine affari conservando interessenza azienda. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 37518

DISPONENDO 1.000.000 ragioniere, ore libere, accetterebbe mansioni ufficio, contabilità, oppure combinazione affari o azienda. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino.

DISPONENDO capitale assumerei, associerei magazzino, fabbrica articoli agricoli. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.

DITTA affermata meccanica falegnameria cedesi per cessata attività. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino.

DITTA immobiliare cerca nuovo triennale con garanzia. Massima serietà. Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino.

EOLA capitale necessario portante piccolo capitale sviluppo commercio. Telefonare 51-041.

ESPANSIONE cerca socio minimo 5.000.000 sviluppo Liquore. Fortissimo guadagno assicurato. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 57496

FONDERIA ghisa cerca socio apporti capitale per maggior impulso. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino.

GESTIONE seria ditta, negozio assumo massime referenze, cauzione garantita. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino. 38114

GIOVANI spoi, attitudini commercio disponendo automezzo, telefono, cauzione, cercano sistemazione. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino.

INDUSTRIA avviata marca conosciuta cerca persona per aumento produzione interesse adeguato. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino.

INGEGNERE giovane pratica tecnica commerciale serie referenze disponendo 2-3 milioni associerebbesi seria redditizia attività o impiegherebbesi cauzionando. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino.

OCCASIONE cedesi negozio ampio retro, luce, forza, prossimità mercato San Paolo. Telefonare 30-527.

PANETTERIA città provincia Cuneo 250 kg. cedesi 1.200.000. Francesco Assisi 1, Belzio.

PANIFICIO buona lavorazione acquisterei contanti. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino.

PASTIFICIO acquisto contanti, avviato, redditizio, massimo 30.000.000. Dettagliante. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. 70014

PER cessioni rilievi nomi aziende, pratiche, vetture Cravenzola, Cernaia 37, telefono 30-537.

RILEVO commestibile esclusi rivenditori. Scrivere cassetta 9237, SPI, Torino.

RIVENDITA zona centrale con alloggio comprassi subito. Dott. Mondino, Sant'Anselmo 6.

SOCIETA' immobiliare cerca mutuo triennale con garanzia. Massima serietà. Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino.

SOLA assoluta serenza portante piccolo capitale sviluppo commercio. Telefonare 51-041.

TABACCHERIA bar città capoluogo, forte reddito 2.500.000. Ascesa, Garibaldi 18. 19001

VENDESI fabbrica colle. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino.

VENDO laboratorio specialeceria con licenza forno elettrico, triciclo centralissimo. Picco, Tornuato Tasso 9, telefono 51-641.

Disono, capitale, autonerro, telefono, gradirebbe seria combinazione. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino.

Disono massima moralità referenze collaborerebbe con capitali purchè sicuramente garantiti presso negozio accreditato. Solamente dopo sufficiente pratica assocerebbe, rilevelle. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino 20078

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO ultraoccasione alloggi 140-150-200 camera Doria 5 (15-17).

ABBIAMO Belfiore 29, alloggetti 2-3 camere, belle soffitte libere sblocco. Visibili pomeriggio.

ACQUISTARE, vendere case cascine alloggi terreni, rivolgendovi Cravenzola, Cernaia 37, telef. 30-537.

ACQUISTASI terreno centrale séatto fabbricare pubblico anche cortile. Telefonare 25-463

ACQUISTO villetta piccolinare S. Martino Valsalice oppure terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 2913, SPI, Torino. 37163

ACQUISTO diritto sopraelevazione stabile attualmente signorile zona Crocetta corso Vittorio. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 37326

ACQUISTO casa mente signorile 30-40 milioni, con alloggio vuoto casa cascine cucina servizi zona Pescheria Vinzaglio Berina Margherita Cairoli, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 2304, SPI, Torino.

AFFILIA commestibile esclusi rivenditori. Scrivere cassetta 9237, SPI, Torino.

ALLOGGETTI 2-4 camere, libere sblocco, v.a. Livorno 38. Tel. 34-190.

ALLOGGI signorili 3-4 camere pulitissime terzo centrale liberi sblocco 720.000 camera. Donatelli 95, pomeriggio. Telef. 46-305.

ALLOGGI signorili da 4 a 8 camere servizi garage liberi sblocco. Principe Tommaso 3, visibili 17-18.

A rate vendo garage locali industriali liberi 60-800 metri. Borgio 7

ALLOGGI signorili 3 camere, bagno, termosifone, ascensore, angoli, garages, vendo liberi corso Regina 230. Geom. Bonsel, tel. 46-036.

ALLOGGI eredi, via Rivara 17 (Campidoglio) vendonsi liberi sblocco. Visita 14-15. 37367

ALLOGGIO signorile Bairo, lusso, ascensore vendesi. Rivolgersi via Silvio 24. 69[illegible]

AMPIO locale utilizzabile rimessa garage vendesi. Rivolgersi via Susa 14. 57371

A privato vendo bella casa, via Chivario, cento camere parte ammobiliate, primari, reperi. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino.

ASSORE Ivrea (Borghetto) comprasi vende case terreni. Vendesi: cascinette, cassetta libera; Canavese cascine irrigue. 37430

CASA esente, 30 camere, parcheggi Francia, 800.000 metri, 30.000.000. Ascesa, Garibaldi 18.

CASA centrale di camere ingressi ottimo condizioni vendo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino. 70014

CASSINA irrigua vicinanza Torino giornate 10,5 vendo Sibona. Stati Uniti 1. 57300

DAGOINETTA collina Gassino attrezzata villetta civile ammobiliata vendesi. Telefonare 57-769.

DEGO diritto sopraelevazione casa muri solidissimi, fronte metri 30 profondità 18 possibilità 5 piani sopra attuali 3 pontegghenti corso centralissimo. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. 37480

DERCO terreno per laboratorio; prossimità S. Donato, Campidoglio, Parella, 34q. 300 (quattrocento) circa. Scrivere cassetta 3061 SPI Torino. 37003

COMPRO casetta 4 stù camere cortile anche sistemata. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino.

COMPRO privatamente alloggio 3-4 camere servizi libero sblocco. Scrivere cassetta 2298, SPI, Torino.

COSTRUTTORE vende ultimo alloggio 8 vani terrazzi. C.so Vittorio 94.

COSTRUTTORE vende ultimi alloggi convenientissimi termoriamo ascensore. Cantiere Artisti 20.

COSTRUTTORE vende liberi negozi angolari su corso alloggi semicentrali convenienti. Tel. 47-641.

ESENTATI vendonsi alloggetti liberi, occupati negozi prospicienti piazza. Telefonare 770-431.

GARAGE vendesi. Rivolgersi via Susa 14. 57370

GRANDE laboratorio industriale mq. 240 muri fantastici, ultimo tre alloggi, via Romani 2. Ore 15-17.

GRANDIOSA villa Canavese 12 camere oltre servizi, garage, autorimessa, vasto giardino, pineta, tutto vendesi Telefonare 21-781.

NEGOZI ed alloggetti liberi ed occupati vendonsi. Via Cumiana 34 angolo via Monginevro.

OFFICINA 100 mq. con 3 camere, ampia tettoia, 2000 mq. terreno, confinanti Unica vendo libero anche frazionatamente Telefonare 70-152.

PIAZZA Modena Cristina 4 vendonsi liberi sblocco negozi, alloggi 3 camere cucina termo particolare, altri interni. 37121

RISCALDAMENTO economico acquistando carbone lorna 30 ottobre 30 novembre meno. Richiedete Ditta Melcarbon, tel. 44-020, Pasalacqua 6.

SUBITO occupabile vendo oppure affitto alloggetto nuove 2 camere servizi 400.000 vano lunga pazienza ne oppure 14.000 mensili. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino.

TERRENO 17000 mq. fronte strada Lanzo 2.000.000. Ascesa, Garibaldi 18

TERRENO centrale adatto garage pubblico anche cortile acquistasi Telefonare 33-363.

VENDESI locale industriale mq. 350 con alloggio, forza. Tel. 73-004.

VENDESI terreno fabbricabile mq. 816, via Cernaia 12, Borgo Vittoria, capolinea 9. 37013

VENDO casa 4 camere libera via Volpiano 40. Tratto proprietario.

VENDONSI negozi Finanziaria, Serena negozi, alloggi, magazzini liberi sblocco da 90.000 a 400.000 per vano. Telefonare 00-042.

VILLA libera, signorile, corso, 10 camere, giardino, garage, 6.000.000. Ingegnere Torbaglia, via Garanga.

VILLETTA nuova costruzione 4 camere servizi terrazzo cantinata, cintata terreno 900 vendesi, richiesta 2.000.000. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. 37062

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI tre locali signorili rilevando 300.000 mensili. Tel. 35-016.

AFFITTASI terreno cintato mq. 3000 annessi capannoni adatto industrie, negozi, rivenditori, deposito, eventualmente con alloggio. Telefonare 990-250 37531

AFFITTASI 12 km. Torino stabilimento capannoni muratura due palazzine complessivi mq. 7500 recinti muro rilievo cabina elettrica completa. Scrivere cassetta 41 S, Sipra, Torino. 14070

A coniugi soli affittasi mansarda aggiornato obbligghi portieria. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino.

GERDASI locale pianterreno uso magazzino 2000 6. Paolo, Francia. Telefonare 33-664.

GERDASI locale semicentrale anche sinistrato mq. 300 industria silenziosa. Telefonare 20-080.

GERDASI locale mq. 400-600 zona barriera Milano. Gabernati, 30-743, ore ufficio.

GERDASI locale uso magazzino con o senza alloggio anche interno zona c. Vittorio, Pacchiera. Umberto Abruzzi, via Sacchi. Scrivere cassetta 32 S, Sipra, Torino.

GERDO ufficio centrale mobiliato o vuoto. Telefonare 000-831.

PRESSI piazza Vittorio interrato mq. 32 sanni, pavimentato affittasi uso deposito. Telefonare 42-599.

PRIMO dicembre locale 60 metri ufficio magazzini uso industria preferibilmente dolciaria voleo la alloggio Cibrario. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino.

RIMETTESI affittasi parecchi via Po negozio qualunque genere. Telefonare 81-995.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIOGNAMI alloggio 2-4 camere pagando buonentrata od affitto anticipato. Telefonare 19-053.

ABBIOGNAMI alloggio 1-6 stanze servizi annualità anticipata. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino.

AFFITTANSI 3 camere servizi mensili 15-16.30. 84630

AFFITTANSI subito 4 camere accessori corso rione Crocetta escluse mediatori. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino.

AFFITTASI camera cucina ammobiliata riscaldamento centrale bagno telefono palazzina privata referenze. Scrivere Molinari, Cassinasco 13.

AFFITTASI subito grandioso alloggio 10 vani ai piani, ai stazio, soleggiatissimo, riscaldamento, presso Mauriziano, 40.000 mensili, rimborso spese. Tratta direttamente proprietario. Scriv. cassetta 3438 SPI Torino.

AFFITTASI ammobiliato signorile 3 camere servizi. Telefonare 600-690.

APPITTASI ammobiliato, anche parzialmente, oppure cedesi anche parziale rilievo, alloggio centrale 4 vani, terzo. Tel. 39-908, ore 17-19.

ALLOGGIO arredato molto signorile riscaldato milanino vuoto a signorina cedo in affitto. Scrivere dando referenze, indicare compensi famiglia, cassetta 3005, SPI, Torino. 37465

ALLOGGIO 2 camere servizi adatto ufficio anche abitarsi. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.

AMPIO locale utilizzabile rimessa garage vendesi. Rivolgersi via Susa 14. 57371

A privato vendo bella casa, via Chivario, cento camere parte ammobiliate, primari, reperi. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. 37396

ASSORE Ivrea (Borghetto) comprasi vende case terreni. Vendesi: cascinette, cassetta libera; Canavese cascine irrigue. 37430

CASA esente, 30 camere, parcheggi Francia, 800.000 metri, 30.000.000. Ascesa, Garibaldi 18.

CASA centrale di camere ingressi ottimo condizioni vendo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino. 70014

CASSINA irrigua vicinanza Torino giornate 10,5 vendo Sibona. Stati Uniti 1. 57300

DAGOINETTA collina Gassino attrezzata villetta civile ammobiliata vendesi. Telefonare 57-769.

DEGO diritto sopraelevazione casa muri solidissimi, fronte metri 30 profondità 18 possibilità 5 piani sopra attuali 3 pontegghenti corso centralissimo. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. 37480

DERCO terreno per laboratorio; prossimità S. Donato, Campidoglio, Parella, 34q. 300 (quattrocento) circa. Scrivere cassetta 3061 SPI Torino. 37003

COMPRO casetta 4 stù camere cortile anche sistemata. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino.

COMPRO privatamente alloggio 3-4 camere servizi libero sblocco. Scrivere cassetta 2298, SPI, Torino.

COSTRUTTORE vende ultimo alloggio 8 vani terrazzi. C.so Vittorio 94.

COSTRUTTORE vende ultimi alloggi convenientissimi termoriamo ascensore. Cantiere Artisti 20.

COSTRUTTORE vende liberi negozi angolari su corso alloggi semicentrali convenienti. Tel. 47-641.

ESENTATI vendonsi alloggetti liberi, occupati negozi prospicienti piazza. Telefonare 770-431.

GARAGE vendesi. Rivolgersi via Susa 14. 57370

GRANDE laboratorio industriale mq. 240 muri fantastici, ultimo tre alloggi, via Romani 2. Ore 15-17.

GRANDIOSA villa Canavese 12 camere oltre servizi, garage, autorimessa, vasto giardino, pineta, tutto vendesi Telefonare 21-781.

NEGOZI ed alloggetti liberi ed occupati vendonsi. Via Cumiana 34 angolo via Monginevro.

OFFICINA 100 mq. con 3 camere, ampia tettoia, 2000 mq. terreno, confinanti Unica vendo libero anche frazionatamente Telefonare 70-152.

PIAZZA Modena Cristina 4 vendonsi liberi sblocco negozi, alloggi 3 camere cucina termo particolare, altri interni. 37121

RISCALDAMENTO economico acquistando carbone lorna 30 ottobre 30 novembre meno. Richiedete Ditta Melcarbon, tel. 44-020, Pasalacqua 6.

SUBITO occupabile vendo oppure affitto alloggetto nuove 2 camere servizi 400.000 vano lunga pazienza ne oppure 14.000 mensili. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino.

TERRENO 17000 mq. fronte strada Lanzo 2.000.000. Ascesa, Garibaldi 18

TERRENO centrale adatto garage pubblico anche cortile acquistasi Telefonare 33-363.

VENDESI locale industriale mq. 350 con alloggio, forza. Tel. 73-004.

VENDESI terreno fabbricabile mq. 816, via Cernaia 12, Borgo Vittoria, capolinea 9. 37013

VENDO casa 4 camere libera via Volpiano 40. Tratto proprietario.

VENDONSI negozi Finanziaria, Serena negozi, alloggi, magazzini liberi sblocco da 90.000 a 400.000 per vano. Telefonare 00-042.

VILLA libera, signorile, corso, 10 camere, giardino, garage, 6.000.000. Ingegnere Torbaglia, via Garanga.

VILLETTA nuova costruzione 4 camere servizi terrazzo cantinata, cintata terreno 900 vendesi, richiesta 2.000.000. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. 37062

7 LOCALI e VILLINI L. 60 p. p.

AFFITTASI Selva Gardena grazioso alloggio ammobiliato bagno termo 5 camere servizi 2[illegible] geniale primo aprile completamente rinnovato. Scriv. cassetta 3039 SPI Torino.

APPITTASI San Michele di Rapallo villino ammobiliato bagno termo 7 camere servizi posizione ottima periodo dicembre 1950 fine aprile 1950 complessivo 800.000. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino.

ALAGGIO Distinta signora affitta camere splendida posizione tutte comodità volendo pensione prezzi moderatissimi. Telefonare 53-907.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALAGGIO pensione Torino, centrale, tutto confort, prezzi modici, trattamento ottimo.

La sintesi di una secolare esperienza nella cassa di un orologio

L'orologio Tissot è il piccolo scrigno di squisita eleganza larina che racchiude in sè la sintesi di quattro secoli d'esperienza dell'industria orologiaia svizzera. Ogni congegno è lavorato con una precisione spinta al millesimo di mm. Il modello 27, scientificamente antimagnetico come tutti gli altri Tissot, è di una robustezza eccezionale ed ha il miglior meccanismo che esci sia uscito dalle officine Tissot. Se poteste vederne l'interno con l'occhio del competente esaltereste di meraviglia. Non solo, ma vi direste felici di potervi procurare ora anche in Italia un gioiello simile per sole 12.000 Lire. Ai migliori orologiai d'Italia, infatti, venne affidata la vendita dell'orologio Tissot: oltre al modello 27 essi vi mostreranno volentieri l'intera collezione Tissot, dal modello più modesto al più lussuoso.

Pensate che centinaia di migliaia di persone su tutti i continenti sono entusiaste di quest'orologio! Un'organizzazione mondiale è a vostra disposizione: in qualunque parte del mondo troverete un rappresentante della Tissot che si prenderà a cuore il vostro orologio.

Tissot

Casa fondata nel 1853

il più utile dei gioielli

UN PRODOTTO DELLA SOCIETE SUISSE POUR L'INDUSTRIE HORLOGERE S.A. GINEVRA (SVIZZERA)

Omega

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

AVVIAMENTO commerciale, ricupero anni, presso Istituto Autorizzato Cornaglio. Pensione familiare assenza. Maria Vittoria 6.

CAL 10 dicembre inizio corsi rapidi dattilografia su Lexikon, 80. Varille millime. Istituto Cornaglio, Maria Vittoria 6. 14497

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

ABILE insegnante accetterebbe ripetizioni, lezioncine istruzione elementare privata. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 38015

ABILE confezionista maglieria offresi domicilio. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

AVVIAMENTO commerciale, ricupero anni, presso Istituto Autorizzato Cornaglio. Pensione familiare assenza. Maria Vittoria 6.

BERLITZ, via Po 52, riprende corsi diurni, serali, lezioni private, eventualmente con alloggio. Telefonare 990-250 37531

DATTILOGRAFA eseguisce dispone dando macchina esercitabile privatamente lavoro copiatura. Telefonare 41-308. 37384

DOMICILIO eseguisco progetti di segni lucidi meccanica alimentaria. Scrivi cassetta 3018 SPI Torino.

ESEGUISCO mio domicilio lavori copiatura e consegni. Telef. 46-424.

FRANCESE diplomata impartisce lezioni anche domicilio; traduzioni corrispondenza. Prezzi miti. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino.

GEOMETRA disegnatore edile rilevo eseguirebbe lavori domicilio miti prezzi. Dodor Durazzo, Montevideo 16. 70000

INGLESE: insegnanti lettere commerciali Telefonare 46-346.

INSEGNANTE diplomata impartirebbe lezioni pianoforte, inglese. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.

LAUREANDA impartirebbe lezioni materie letteraria francese anche domicilio. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino.

LEZIONI insegnanti perfetto francese, spagnolo. Telefonare 46-126 oppure ufficio. 14718

NUOVISSIMA grammatica inglese, semplice, pratica. Chiedere lezioni saggio. Berlita, Po 52, Torino.

PAGNE operai e contribuzi esenzioni proprio domicilio minime prese se Scriv. cassetta 6[illegible] SPI Torino.

PIANOFORTE, si danno lezioni a prezzo conveniente. Tel al 533-136.

SARTA pantalonista assume lavoro domicilio Pellachin, via Parma, 17.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

APPITTASI camera ammobiliata a signora eventua sette gratuita cambio un'ora giornaliera servizi. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino.

APPITTASI camera mobiliata Statuto signora signorina. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino.

APPITTASI moderna camera due letti centrale volendo pensione. Telefonare 43-382

APPITTASI camera 2 due letti con pensione. Grossa, Berlola 62.

APPITTO ad impiegata cameretta ammobiliata uso cucina, tram 15, 18. Telefonare 21-935.

APPITTASI ammobiliata indipendente, fornita gas. Referenze. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

APPITTO signorille ammobiliata centrale a distinti coniugi, scapo, lo studente. Telef. 44-627.

CERCASI ammobiliata riscaldata indipendente esclusa zona